

MC DONALD'S - SUPERMAC'S 0 - 1
ECONOMIC POLICY UNCERTAINTY INDEX

GENNAIO **LUGLIO**

IL PIÙ GRANDE FONDO SOVRANO AL MONDO
ALLARME ACQUA
FERRERO E FERRARI, ECCELLENZE ITALIANE
EBOLA
LA PAZIENZA

I MERCATI FINANZIARI COME IL CUBO DI RUBIK
NESSUNO TOCCHI L'ORO DI BANCA D'ITALIA
APPROFONDIMENTO SULL'ORO

FEBBRAIO

SETTEMBRE

PET INDUSTRY
SILVER ECONOMY
BLOCKCHAIN
BITCOIN

LA STORIA DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO
LIBRERIE "RESILIENTI"
LE "ARMI" DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA
L'AUTO PIÙ COSTOSA AL MONDO?

MARZO

OTTOBRE

LA BOLLA DEI RANCH DI LUSO
INVESTIMENTO = PROTEZIONE
L'ALBERGO PIÙ COSTOSO AL MONDO?
BIO-ON, LA "PARMALAT BOLOGNESE"

IL FRANCO AFRICANO
INDICE DI LIBERTÀ ECONOMICA
LE CONSEGUENZE DELLA TECNOLOGIA (IN CINA)

APRILE

MAGGIO **NOVEMBRE**

MARIO DRAGHI
I TWEET DI TRUMP
TASSI SOPRA ZERO
ECONOMIA E ... MAFIA
CONFRONTI

2019, L'ANNO DEL GENIO
APPROFONDIMENTO SUL PARLAMENTO EUROPEO
TARTUFI
INTELLIGENZA ARTIFICIALE
IL PARADOSSO ITALIANO

L'INVENTORE

GIUGNO

DICEMBRE

PENSIONI: QUESTIONE DI NUMERI!
L'ANNO DEI RECORD

PROCEDURA DI INFRAZIONE PER DEBITO ECCESSIVO
RICORRE IL CINQUECENTENARIO (... FORSE!)

2019

RACCOLTA
RIFLESSIVA
DI NEWSLETTER.

a cura di:
FABIO GOBBATO



Sembrerebbe il risultato di un incontro sportivo, in realtà è quello della sfida legale fra due catene di fastfood: la multinazionale americana Mc Donald's, esclusiva utilizzatrice del nome del suo panino-simbolo "BIG MAC", ha dovuto cedere in primo grado alla piccola irlandese Supermac's, che potrà così utilizzare lo stesso nome per i suoi panini. Ovviamente il colosso promette battaglia ricorrendo a tutti i gradi di giudizio possibili.

Il Big Mac di Mc Donald's è nato nel 1967 ma la sua celebrità è incrementata notevolmente dal 1986, quando è diventato anche indice del potere di acquisto (Big Mac Index), grazie all'importante rivista settimanale inglese The Economist.

Essendo diffuso in molti paesi nel mondo e in tutti con le medesime caratteristiche, consente di valutare se il tasso di cambio di una valuta sia corretto o in equilibrio.

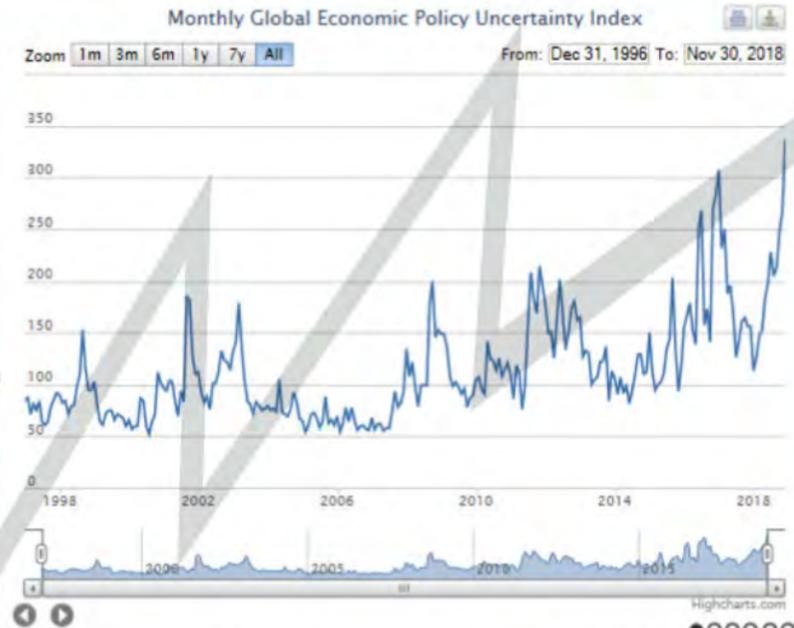
Dividendo il prezzo del Big Mac di una nazione nella sua valuta per il prezzo dello stesso di un'altra nazione nella sua valuta, si ottiene il rapporto della parità di potere di acquisto fra le due nazioni: il successivo confronto con il tasso di cambio delle due valute permette di capire l'eventuale sottovalutazione o sopravvalutazione di quest'ultima.

Ad esempio se il Big Mac in Svizzera costasse 6,50 franchi e in Italia costasse 6 euro, il rapporto teorico della parità di potere di acquisto sarebbe pari a 1,08 (6,5/6).

Qualora il tasso di cambio reale fosse 1,15 franchi svizzeri per 1 euro, il franco sarebbe sottovalutato rispetto all'euro.

Economic Policy Uncertainty Index

We develop indices of economic policy uncertainty for countries around the world.



<https://www.economia.com/economic-policy-uncertainty-index/>

INVIATO: MARTEDÌ 29 GENNAIO 2019 12:30 OGGETTO: ECONOMIC POLICY UNCERTAINTY INDEX

29
- GENNAIO

Il 2018 sarà ricordato come l'anno dei record per i mercati finanziari, come ad esempio:

- ▶ peggior mese di dicembre dal 1931 per gli indici azionari statunitensi Dow Jones e S&P500
- ▶ peggior anno per gli investimenti dal 1901: infatti secondo gli economisti di Deutsche Bank l'89% delle classi di investimento ha registrato una performance negativa. Il precedente record apparteneva all'anno 1920, quando, in occasione del crollo di Wall Street, le classi di investimento in territorio negativo rappresentarono l'84%.

Nel contempo l'Economic Policy Uncertainty Index ha registrato un massimo storico (dalla sua nascita nel 1997), come si può notare nell'allegato grafico.

Ma cos'è l'Economic Policy Uncertainty Index?

È un misuratore dell'incertezza della politica economica mondiale statunitense, europea, giapponese, ...)

Qual è la metodologia o quali sono i parametri di riferimento dell'indice?

1. il grado di copertura giornalistica dei principali giornali americani dell'incertezza sulla politica economica (più alto è il numero di articoli che i maggiori 10 giornali americani dedicano mensilmente al tema, più alta è l'incertezza).
2. il grado di disallineamento delle previsioni economiche dei diversi istituti di ricerca (più sono diverse le previsioni economiche degli istituti, più l'incertezza sale).
3. l'incertezza sulla politica fiscale.



L'ALGORITMO

1. prendere la moka
2. riempire il bollitore di acqua
3. riempire il filtro con il caffè
4. inserire il filtro nel corpo bollitore
5. avvitare le due estremità della moka
6. collocare la moka sulla piastra accesa
7. attendere circa 5 min.
- et voilà, gustatevi il caffè



Lo scorso 21 gennaio, le preoccupazioni per Brexit, per il rallentamento economico della Cina e per la prosecuzione dello shutdown del governo USA, hanno spinto gli algoritmi dei software che operano sui mercati finanziari americani ad inserire numerosi ordini di vendita, lasciando presagire ad una giornata "fortemente ribassista". La notizia curiosa è che i mercati azionari americani sarebbero stati chiusi per la celebrazione del Martin Luther King Day (come avviene ogni anno il terzo lunedì di gennaio dal 1983) e che qualcuno si era scordato di aggiornare i software!

Praticamente il computer, com'è accaduto altre volte, non lo sapevano!
E oggi l'85% degli scambi sui mercati finanziari mondiali (azionari, obbligazionari, valutari e materie prime) è regolato da computer, o meglio da algoritmi.

Ma cos'è un algoritmo?

Un algoritmo è un procedimento che risolve un determinato problema attraverso un numero finito di passi elementari, chiari e non ambigui, in un tempo ragionevole (Fonte Wikipedia).

Più semplicemente l'algoritmo è una sequenza di istruzioni per risolvere un problema per raggiungere un obiettivo, come fare un caffè.

Alcuni esempi di algoritmi che regolano i movimenti dei mercati azionari possono essere i seguenti:

1. se un titolo azionario scende sotto un determinato prezzo, vengono impostate operazioni di vendite automatiche sullo stesso
2. se lo stesso titolo scende per 10 giorni consecutivi e per una flessione complessiva del 20%, vengono impostate operazioni di acquisto automatiche
3. se l'indice di disoccupazione negli USA flette di 0,20%, vengono impostate operazioni automatiche di acquisto.

E ancora si usano algoritmi:

- per gestire il traffico
- per la dieta
- per scegliere un libro
- per scegliere una vacanza
- per assumere il personale (per sempio: Unilever, Tesco e Amazon etc.) per risolvere il Cubo di Rubik!

Tutto dipende dall'algoritmo ma, l'algoritmo dipende dall'uomo che l'ha pensato e sviluppato!





Circa dieci giorni qualche parlamentare avrebbe proposto di utilizzare parte delle riserve auree presenti in Banca d'Italia allo scopo di sterilizzare gli aumenti dell'IVA previsti con le clausole di salvaguardia, per il 2020 (circa 23 miliardi euro).

Già altre volte si è tentato di "mettere le mani sull'oro", come ad esempio nel 2009 con la proposta di tassare le plusvalenze (bocciata dalla BCE) e nel 2011 con quella di utilizzarlo per abbassare il debito pubblico e acquistare titoli di stato (mai avviata).

Ma quante riserve auree ha il nostro paese? Dove sono custodite? Come si sono formate? Possono essere utilizzate?

Le riserve auree del nostro Paese ammontano a 2.452 tonnellate (soprattutto lingotti ma anche monete provenienti da vari paesi del mondo) per circa per 92 miliardi di euro. Nella classifica dei maggiori detentori di oro siamo terzi dopo USA e Germania e precediamo Francia e Cina.

1.200 tonnellate circa (corrispondenti al 48%) sono stipate nella "Sagrestia Oro" di Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia, mentre le restanti 1.250 tonnellate circa

(il 52%) sono depositate presso la Federal Reserve a New York, Bank of England a Londra e Banca per i Regolamenti Internazionali a Berna.

Nel 1945 l'Italia aveva appena 22 tonnellate di oro ma negli anni successivi, durante il periodo del "miracolo economico", la capacità esportativa italiana originò costanti avanzi della bilancia dei pagamenti e conseguenti afflussi di valute estere, che vennero usate per acquistare oro.

Nel 1960 arrivammo quindi a 1.400 tonnellate e nel 1973 a 2.600; nel 1998 ne conferimmo 150 alla neocostituita Banca Centrale Europea.

Le riserve auree possono essere utilizzate in rarissimi casi, infatti gli articoli 31 dello Statuto dell'Eurosistema e 123 del Trattato UE stabiliscono che le stesse rappresentano un baluardo a difesa di crisi valutarie e contro il rischio sovrano. In sostanza potrebbero essere poste a garanzia di prestiti concessi dalla BCE per evitare crisi profonde.

In conclusione quindi anche la recentissima proposta di utilizzare l'oro italiano è inutile.



Secundo un'analisi di Deutsche Bank il 2018 è stato il peggior anno per gli investimenti dal 1901, infatti l'89% delle classi di investimento ha registrato una performance negativa (... mentre il 2019 si è aperto brillantemente tant'è vero che l'indice azionario USA S&P500 ha registrato il miglior mese di gennaio degli ultimi 30 anni).

Nel 2018 non si è salvato neppure l'oro, che abitualmente riveste un ruolo di bene di rifugio.

Ma allora quali sono i fattori che ne influenzano il prezzo?

Innanzitutto il prezzo del metallo giallo ha una correlazione inversa con l'andamento del dollaro USA, infatti, essendo quotato in dollari, il suo prezzo sale quando la valuta americana scende e fette quando la stessa si rafforza (Fig. 1).

Lo stesso accade per il petrolio e gli altri asset quotati in dollari.

Inoltre il prezzo dell'oro è correlato inversamente anche con l'andamento dei tassi reali degli Stati Uniti: se salgono il prezzo dell'oro cala, se scendono si apprezza (Fig. 2).

Ma cosa sono i tassi reali? I tassi nominali depurati dell'inflazione, quindi se il tasso del Treasury USA a 10 anni (titolo di stato americano) è al 3% e l'inflazione è al 2% il tasso reale è pari a 1% (3% - 2%).

L'oro non si può stampare (come invece accade per le monete) e non offre interessi, ed è quindi logico che quando i tassi reali sono negativi (perché l'inflazione è superiore a cedole e interessi) il metallo giallo acquisti appeal, e viceversa.

Ciò è accaduto lo scorso anno quando la Banca Centrale USA ha fatto salire i tassi reali e conseguentemente il prezzo dell'oro è sceso, e anche recentemente quando la stessa ha determinato la discesa dei tassi reali, contribuendo alla salita del prezzo dell'oro.

Infine, una peculiarità dell'oro rispetto alle monete rifugio (come yen giapponese e franco svizzero): una salita importante del prezzo del primo non da problemi alle banche centrali, ma una salita importante delle seconde costringe le banche centrali ad intervenire per scongiurare problemi nella bilancia commerciale (= diventa difficile esportare se la propria moneta si rafforza troppo).



I recenti dati ISTAT e Banca d'Italia hanno confermato che il debito pubblico italiano (pari ad oltre 2.300 miliardi euro) è salito al 132% del PIL.

Ma qual'è stata la sua evoluzione nel corso degli anni?

Il Prof. Roberto Artoni, ex commissario Consob e docente emerito di Scienza delle finanze all'Università Bocconi di Milano, ha individuato quattro fasi di forte rialzo, delle quali tre riassorbite in pochi anni e l'ultima, che stiamo vivendo da trent'anni, divenuta ormai cronica.

Il primo forte rialzo iniziò con la crisi di fine 1800, quando il rapporto debito/pil raggiunse il 117% per poi tornare al 70% nel 1913, con il boom economico del periodo giolittiano.

La seconda forte impennata iniziò con la Prima Guerra Mondiale e culminò col 160% nel 1920, a causa dei debiti contratti per lo sforzo bellico. Questa seconda crisi della nostra finanza pubblica venne sistemata con la cancellazione dei debiti di guerra.

Nella seconda metà degli anni '30, grazie anche al buon andamento dell'economia, il debito scese al 79% del PIL.

Il terzo forte rialzo trasse origine dalla Seconda Guerra Mondiale: nel 1943 tornò al 108% ma con la fortissima inflazione nel dopoguerra ridiscese al 40% e successivamente al 20% (fine anni '50).

Nel 1981 è iniziata la quarta fase di rialzo dalla quale non siamo più usciti. In buona parte del pianeta correva l'epoca dell'inflazione a due cifre, alla quale la Banca Centrale USA per prima dichiarò guerra alzando i tassi dal 9 al 19% in sei mesi, causando però una recessione economica con conseguente abbattimento dell'inflazione (3,20% nel 1983). Le altre banche centrali (anche l'italiana) dovettero seguirla. Nel 1982 nel nostro paese l'inflazione arrivò al 17% e i tassi al 25% (lo spread sulla Repubblica Federale Tedesca raggiunse il record di 11,75%). Inoltre i Governi che si succedettero in Italia dagli anni '80 in poi fecero ricorso eccessivamente alla spesa pubblica, che sommata agli alti tassi sul debito, contribuirono ad aumentarlo dal 60% del 1980 al 100% del 1990. Nel 1994 arrivò al 124%.

Oggi siamo al 132% e, soprattutto a causa della crescita economica stentata e dei seppur bassi interessi sul debito, purtroppo non si vedono segni di miglioramento a breve termine.

INVIATO: VENERDÌ 15 MARZO 2019 11:58 OGGETTO: LIBRERIE "RESILIENTI"



1

Strand - NY.



2



Palazzo Roberti - Bassano del Gr.



3

La libreria Strand di New York (fig. 1), una delle più famose al mondo grazie alle 18 miglia (30 chilometri circa) di libri, alle apparizioni in TV e ai clienti famosi, è a rischio chiusura.

Una neonata associazione newyorkese vorrebbe evitare che molti investitori demolissero o modificassero radicalmente i numerosi palazzi storici diventati ormai simbolo di Manhattan, quindi sta promuovendo una campagna per dichiararli "luoghi storici", e vorrebbe che il palazzo che ospita la Libreria Strand (disposta su cinque degli undici piani) facesse da apripista.

Nancy Bass Wyden, appartenente alla famiglia che l'ha aperta nel 1927, nonché proprietaria dell'intero stabile, sta ostacolando l'iniziativa perché il nuovo riconoscimento comporterebbe un aggravio di spese per assicurazione e notevoli complicazioni in sede di lavori di manutenzione.

La vicenda Strand denuncia la fragilità del settore che in tutto il mondo deve sopravvivere al cambiamento, come ad esempio la concorrenza dei colossi on line e l'e-book: a fine 2018 ha chiuso la

Libreria Sette di Orvieto dopo un anno di mobilitazione dei cittadini e di tanti intellettuali.

Altre librerie invece si adattano ed esplorano altre strade per continuare a vivere: la Luxemburg a Torino, la Delfino a Pavia, l'Ippogrifo di Cuneo, l'Acqua Alta di Venezia, e soprattutto la "nostra" Palazzo Roberti di Bassano del Grappa, più volte citata fra le più belle librerie d'Italia (fig. 2 e 3). È una grande libreria, distribuita su 3 piani di un bellissimo palazzo del '700, comprendente anche una terrazza, un giardino e soprattutto un salone con affreschi della scuola di Tiepolo, che spesso ospita incontri con scrittori, concerti e mostre.

Ciò che accomuna questi "campioni di resistenza" sono la competenza, la passione, l'amore per i libri e la qualità del libraio, "armi" che utilizzano per contrastare il vastissimo assortimento e l'odioso gioco al ribasso dei prezzi dei colossi on line.





INVIATO: GIOVEDÌ 21 MARZO 2019 14:38 OGGETTO: LE "ARMI" DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

21

MARZO

Da inizio anno i mercati finanziari hanno registrato un andamento molto positivo grazie soprattutto ad un ammorbidimento delle politiche monetarie delle principali Banche Centrali mondiali.

Infatti a gennaio il Presidente della FED (la Banca Centrale degli Stati Uniti) Jerome Powell ha annunciato che adotterà molta prudenza sui previsti innalzamenti dei tassi di interesse nel 2019 (ora al 2,50%): la notizia è stata interpretata positivamente dagli investitori perché i tassi alti non inviterebbero i privati e le aziende ad indebitarsi, con conseguenze negative di minori consumi (privati) e investimenti (aziende), e quindi di un calo del PIL. Inoltre i tassi alti stimolerebbero gli investitori mondiali ad acquistare titoli sicuri (obbligazioni governative americane) a rendimenti maggiori rispetto ad altre aree mondiali, ma conseguentemente contribuirebbero a rafforzare la moneta USA con gravi ripercussioni sulle esportazioni (e quindi sul PIL).

A inizio marzo anche il Presidente della BCE Mario Draghi (in foto) ha annunciato una politica monetaria molto cauta, utilizzando però "armi" differenti rispetto alla sorella americana: non potendo abbassare i tassi di interesse (ora a zero), ha dato il via a nuove operazioni di TLTRO.

Cos'è il TLTRO? E quali sono gli altri principali strumenti di politica monetaria di una banca centrale oltre ai tassi di interesse?

Con la crisi europea del 2011 la Banca Centrale concesse prestiti per circa 720 miliardi di euro alle banche, dei quali ben 240 alle banche italiane, che scadrebbero entro il 2020.

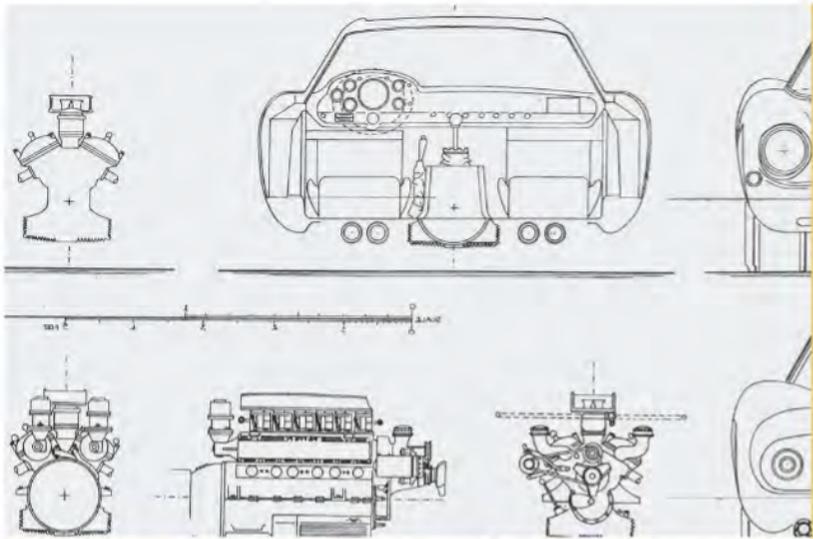
Per evitare una pesante crisi di liquidità dovuta alla restituzione di questi prestiti, quindici giorni fa la BCE ha deciso di posticiparne la scadenza, o meglio di sostituire i TLTRO (prestiti) scadenti con altri di nuova emissione. Quindi i TLTRO, Targeted Longer-Term Refinancing Operations, sono prestiti mirati concessi dalla BCE a favore delle banche, a condizioni molto vantaggiose (tassi da -0,40% a 0%), allo scopo di aiutare l'economia reale: praticamente le banche beneficiarie devono a loro volta finanziare famiglie e imprese europee, affinché spendano e investano e contribuiscano così alla crescita economica.

Gli LTRO, Longer-Term Refinancing Operations, sono prestiti non mirati concessi dalla BCE a favore delle banche, che utilizzano la liquidità ricevuta soprattutto per esigenze proprie.

I QE, Quantitative Easing, sono operazioni mediante le quali la BCE acquista Titoli di Stato dalle banche (che ne sono proprietarie), che quindi incassano liquidità utilizzabile per esigenze proprie o aiutare l'economia reale.

Concludo facendo notare che le Banche Centrali del mondo utilizzano le "armi" di politica monetaria in maniera differente fra loro, anche perché ciascuna persegue un proprio obiettivo principale: quello della FED è ad esempio la massima occupazione (e di conseguenza la minima disoccupazione), mentre quello della BCE è la stabilità dei prezzi (cioè l'inflazione, al fine di salvaguardare l'euro).

INVIATO: GIOVEDÌ 28 MARZO 2019 10:31 OGGETTO: L'AUTO PIÙ COSTOSA AL MONDO?



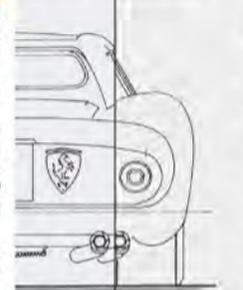
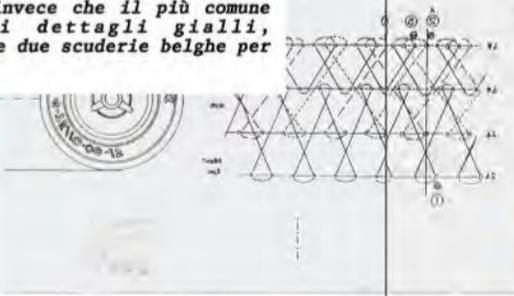
L'auto più costosa di tutti i tempi è una Ferrari, infatti lo scorso anno il collezionista di auto del Cavallino Rampante, David Macneil, ha acquistato privatamente una "250 GTO" del 1963 per 70 milioni di dollari USA, circa 60 milioni di euro (Fig. 1).

I precedenti record appartenevano ad altre due GTO, battute in asta nel 2012 e nel 2013 rispettivamente al prezzo di 38 e 52 milioni di euro.

Quali sono i fattori che condizionano il prezzo di un'auto storica?

La storia. Nel 1963 si piazzò quarta alla 24 Ore di Le Mans, nella stagione 1964/65 vinse il Tour de France e partecipò complessivamente a 14 eventi (incluso il GP di Angola), e dal 1966 al 1969 corse in Spagna.

L'unicità. Fra il 1962 e il 1964 furono costruiti 39 esemplari di GTO, con carrozzeria firmata da Sergio Scaglietti. Unico è anche il colore della Ferrari di Macneil: grigio (invece che il più comune rosso) con dei dettagli gialli, identificativi delle due scuderie belghe per le quali gareggiò.



Le condizioni. E' uno dei modelli meglio conservati in assoluto.
Auto d'epoca o auto storica?

Secondo l'art. 60 del Codice della Strada, l'auto d'epoca non è in possesso dei requisiti per poter circolare su strada, è cancellata dal Pubblico Registro Automobilistico e può partecipare solamente a mostre, eventi o esposta in un museo. La Motorizzazione Civile assegna tale status solo dopo averla sottoposta a controlli tecnici, e rilascia il foglio di via e la targa provvisoria per la partecipazione ad ogni evento.

L'auto storica, detta anche auto di interesse collezionistico, può circolare su strada purché sia in possesso dei requisiti previsti dal regolamento: una volta superati i controlli del "Dipartimento dei Trasporti Terrestri, la navigazione e i sistemi informativi e statistici", ottiene la carta di circolazione ed è soggetta a revisione biennale. Se "la carrozzeria e i telai sono conformi agli originali, il motore tecnicamente compatibile e gli interni integri e ben conservati" può ottenere l'Attestato di datazione e storicità.

Come sono classificati i veicoli d'epoca?
Premesso che ogni Paese adotta una propria classificazione, la FIVA; (Fédération Internationale des Véhicules Anciens) li cataloga in:

1. Antique: costruiti fino al 31/12/1904
2. Veteran: costruiti dal 1905 al 1918
3. Vintage: costruiti dal 1919 al 1930
4. Post Vintage: costruiti dal 1931 al 1945
5. Classic: costruiti dal 1946 al 1971
6. Post Classic: veicoli storici costruiti da almeno 20 anni
7. Instant Classic: Veicoli recentissimi dalle caratteristiche particolari, considerati pezzi da collezione.

In quest'ultima categoria potrebbe sicuramente rientrare anche stavolta una FERRARI: la P80/C (Fig. 2). Ne è stato prodotto 1 SOLO ESEMPLARE (novità assoluta per la Casa di Maranello), commissionato da un ricco collezionista di Hong Kong, per circa 5 milioni di euro (dato non ufficializzato).



"La migliore Ferrari che sia mai stata costruita è la prossima"

Enzo Ferrari.



Il 26 dicembre del 1945, contestualmente alla ratifica della Francia degli accordi di Bretton Woods, l'allora Presidente Charles De Gaulle emise un decreto che istituiva il Franco CFA, originariamente Franco delle Colonie Francesi d'Africa ed ora Franco delle Comunità Francesi d'Africa.

In questi mesi, a quasi 75 anni dalla sua nascita, si è riaperto il dibattito fra i suoi sostenitori e oppositori.

Il Franco CFA è utilizzato in 14 paesi: 8 dell'Africa occidentale (Senegal, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso, Togo, Benin, Costa d'Avorio, Niger), nei quali la sua circolazione è vigilata dalla BCEAO, la Banca Centrale dei Paesi dell'Africa Ovest, con sede a Dakar in Senegal; 6 dell'Africa centrale (Ciad, Camerun, Repubblica Centrafricana, Guinea Equatoriale, Gabon, Congo Brazzaville) nei quali la sua circolazione è vigilata dalla CEMAC, la Banca Centrale dei Paesi dell'Africa Centrale, con sede a Yaoundé in Camerun.

Nella cartina sono indicate anche le Isole Comore, "associate" alla zona del franco CFA con la propria moneta, il Franco Comoriano.

Ciascuno conserva la libertà di lasciare tale sistema monetario, tant'è vero che fra il 1957 e 1976 dieci paesi fra i quali Mauritania, Madagascar e Mali ne sono usciti; per contro fra l'84 e il '97 ne sono entrati e rientrati altri, come ad esempio il Mali.

Era agganciato al Franco Francese ed ora all'euro: 1 EURO = 655,957 CFA.

Quali sono i pro e i contro?

Il vantaggio principale è la stabilità monetaria in zone spesso soggette a forti svalutazioni monetarie e impennate inflattive, preservando gli scambi fra i paesi utilizzatori.

Per contro il cambio fisso rende le merci prodotte molto costose, creando problemi ai paesi esportatori.

La Francia è inoltre accusata di obbligare i 14 paesi a investire il 50% delle loro riserve in Titoli di Stato Francesi, contribuendo a finanziare così il suo debito. Stiamo parlando però di circa 10 Miliardi di Euro, corrispondenti allo 0,5% del debito pubblico transalpino.

L'Africa rimane strategica per la Francia, che si sente minacciata principalmente da Cina, India e Brasile, interessati all'uranio del Niger e della Repubblica Centrafricana, al petrolio di Gabon e Ciad, e ai metalli della Guinea. Se si considerano le radici culturali "secolari", il suo legame con le ex colonie rimane comunque solido, infatti 100 milioni di africani parlano il francese; inoltre il 40% degli immigrati ospitati dai transalpini sono africani. Per di più Parigi non ha mai esitato ad intervenire militarmente, come ad esempio in Costa d'Avorio nel 2002/2004 e nel 2011 o in Ciad nel 2006.

Nonostante ciò negli ultimi anni ha ceduto il primato alla Germania nell'export a favore dell'Africa.

INVIATO: GIOVEDÌ 11 APRILE 2019 08:48

OGGETTO: INDICE DI LIBERTÀ ECONOMICA

Economic Freedom Scores



Index Of Economic Freedom è un indice nato venticinque anni fa circa fa negli Stati Uniti d'America, ad opera di The Wall Street Journal e The Heritage Foundation, per misurare la libertà economica in 186 paesi nel Mondo (mancano Siria, Libia, Somalia, Yemen, Iraq e Liechtenstein).

Questa viene definita come il diritto fondamentale riconosciuto ad ogni individuo di controllare il proprio lavoro e la propria proprietà, e una società economicamente libera consente quindi di poter produrre, lavorare, investire e consumare a proprio piacimento.

L'Indice si misura sulla base di 12 parametri raggruppati in 4 grandi categorie:

1. Rule of law: diritti di proprietà, efficacia giudiziaria, integrità del Governo
2. Government size: spesa pubblica, carico fiscale, salute fiscale
3. Regulatory efficiency: libertà delle imprese, libertà del lavoro, libertà monetaria
4. Open Markets: libertà commerciale, libertà di investimento, libertà finanziaria.

Ciascuna di queste libertà può avere un valore da 0 a 100, e dalla loro media si ottiene l'indice di libertà economica.

A seconda del risultato i Paesi sono suddivisi nelle seguenti 5 categorie:

1. Liberi, 80-100
2. Prevalentemente liberi, 79,9-70
3. Moderatamente liberi, 69,9-60
4. Prevalentemente non liberi, 59,9-50
5. Repressi, 49,9-40

Quest'anno il nostro paese si è classificato 80esimo con un punteggio di 60,2, mentre nel 2018 era 79esimo con 62,5; ed in Europa ci classifichiamo 36esimi su 44. Le cause del nostro mediocre piazzamento sono: debito pubblico elevato, mercato del lavoro poco efficiente, sistema giudiziario lento, sistema bancario debole.

I paesi liberi sono soltanto 6: Hong Kong, Singapore, Nuova Zelanda, Svizzera, Australia e Irlanda.

Ma meglio di noi hanno fatto paesi come il Kosovo, l'Albania, la Colombia, la Thailandia, e altri.

Sorprendono il Ruanda, 39esimo (a 25 anni dal tragico periodo del genocidio) e la Cina 110ma (paese "prevalentemente non libero").



Oggi per entrare a Piazza Tienanmen è obbligatorio passare la propria carta d'identità in un apparecchio per la registrazione e conservazione dei dati, inoltre in Cina alcuni siti come New York Times, Le Monde e Wall Street Journal sono irraggiungibili e i principali social network sono bloccati (Facebook dal 2009, Instagram dal 2014).

Nel 2016 erano installate 176 milioni di telecamere di sorveglianza ma entro il 2020 ne verranno installate altre 450 milioni arrivando quindi ad una telecamera ogni 2 abitanti (una ogni sei negli Stati Uniti).

Inoltre dal 2020 verrà introdotto un sistema di "credito sociale", che valuterà le azioni reali e virtuali di persone e organizzazioni, conferendo premi, multe o divieti a seconda del proprio comportamento.

L'Alta Corte dello Hebei, provincia del nord della Cina, ha lanciato "la mappa dei laoi" (degli "scrocconi"), una applicazione che consente di rintracciare possibili truffatori (persone che in passato non hanno pagato i beni e servizi acquistati) in un raggio di 500 metri, ottenerne le generalità e segnalarli all'Alta Corte stessa: secondo il suo portavoce, l'applicazione promuove la condivisione sui debitori insolventi e crea una cornice di onestà all'interno della quale non potranno esserci coloro che hanno perso credibilità.

La polizia di Henan ha dotato un intero reparto di occhiali con mini telecamera, collegata al database tramite un monitor portatile, che sono in grado di riconoscere il volto di un ricercato su 10 milioni di persone in un decimo di secondo.

A Shanghai sono stati installati semafori collegati a telecamere che riprendono i pedoni che attraversano col rosso, e che proiettano i loro volti su un mega schermo esponendoli alla gogna sociale, in attesa della multa.

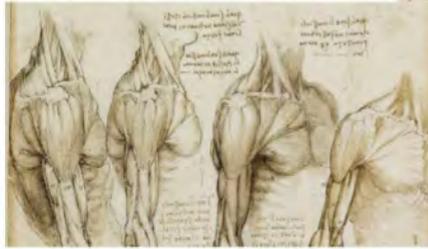
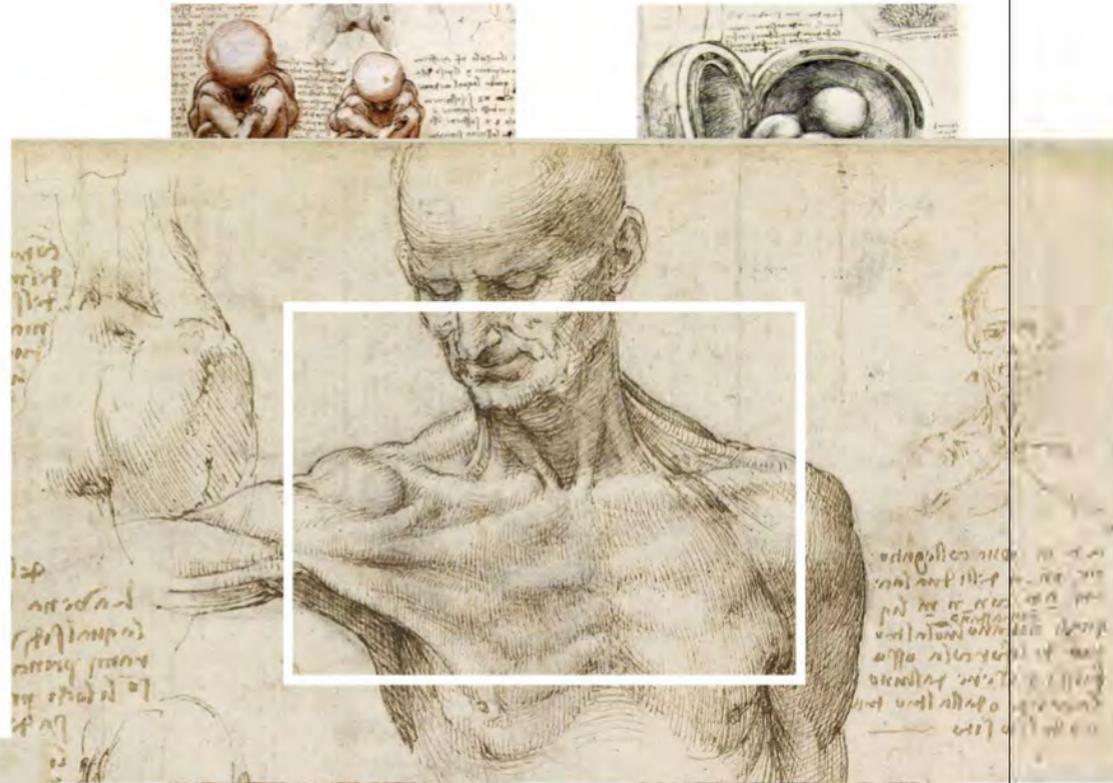
Pechino ha annunciato che entro il 2021 sarà in grado di classificare i suoi 21 milioni di abitanti valutandone i comportamenti virtuosi o colpevoli: i buoni potranno muoversi liberamente mentre i cattivi finiranno in una lista nera e non potranno prenotare un aereo o un treno dell'alta velocità o un soggiorno in un albergo confortevole. Un sistema analogo è già in funzione, infatti circa 18 milioni di cinesi sono stati banditi da compagnie aeree e dai treni.

Infine in un Istituto Sperimentale di Hangzhou gli studenti devono mettere sulla testa una fascia dotata di sensori che leggono le onde cerebrali e quantificano il livello di attenzione: i dati vengono riportati su una lavagna elettronica così che l'insegnante può sapere in ogni momento chi è attento e chi invece ha la testa fra le nuvole.

Ovviamente i sistemi di controllo dei cittadini hanno suscitato reazioni negative di parte dell'opinione pubblica mondiale, tant'è vero che durante l'ultimo World Economic Forum di Davos, il finanziere George Soros ha parlato dei pericoli che possono creare i regimi repressivi utilizzando in maniera iniqua "machine learning" e "intelligenza artificiale".

I cinesi sono invece convinti che ciò possa contribuire a migliorare la società.

INVIATO: GIOVEDÌ 2 MAGGIO 2019 18:21 OGGETTO: 2019, L'ANNO DEL GENIO



Oggi ricorre il cinquecentenario della morte di **Leonardo Da Vinci**, nato il 15 aprile del 1452 a Vinci, piccolo borgo toscano e deceduto il 2 maggio 1519 ad Amboise, cittadina francese situata lungo la riva della Loira.

Era figlio illegittimo di un Notaio, che, notate la spiccata intelligenza e la passione per l'arte, lo mandò nella bottega dell'acclamato pittore e scultore orafista Verrocchio, a Firenze.

Qui iniziò a sviluppare la sua personalità artistica ma la sua insaziabile curiosità lo spinse ad interessarsi a tutte le discipline dell'arte e anche a quelle scientifiche (scienze naturali e fisica), tant'è vero che quando si spostò dalla corte di Lorenzo Il Magnifico a quella di Ludovico Il Moro a Milano, si definì pittore, scultore, musicista, inventore e costruttore di ordigni bellici, progettista di opere architettoniche. In suolo lombardo realizzò alcuni fra i suoi più celebri dipinti: Vergine delle Rocce, Dama con l'ermellino e L'ultima cena (Cenacolo).

Nel 1500, all'età di 48 anni, si trasferì a Venezia e poco dopo di nuovo a Firenze, dove ricevette l'incarico di affrescare il Salone del Consiglio Grande nel Palazzo della Signoria assieme a Michelangelo.

Lasciato l'incarico prima di completare l'opera, si dedicò alla realizzazione di La Gioconda (detta anche Monna Lisa). Continuando i suoi studi (botanica, navigazione fluviale e anatomia), nel 1513 si trasferì in Francia dove, prima di spirare nel 1519, dipinse S. Giovanni Battista e S. Anna, la Vergine e il Bambino.

Da circa dieci anni è stato attribuito a Leonardo anche "Salvador Mundi", un dipinto che un gallerista americano ha acquistato nel 2005 a soli 10.000 euro e che, dopo alcuni passaggi di proprietà a prezzi esponenzialmente crescenti, nel 2017 è stato battuto all'asta da Christie's a New York per **450.000 Milioni di dollari**: il dipinto più caro di sempre è ora di proprietà di un principe saudita.

Oltre ai suoi celebri dipinti, Leonardo ci ha lasciato molto altro in eredità: dai numerosi studi in varie materie (aritmetica e geometria, astronomia, botanica, geologia, idraulica e aerodinamica, ottica, zoologia, ...), a svariati progetti (ad esempio di canali e bonifiche, accompagnati da studi su strumenti idonei a tali lavori come draghe, pompe, ...; oppure di di strumenti bellici come cannoni, battelli incendiari, dispositivi di accensione per armi da fuoco, ...), alle invenzioni (ad esempio le macchine volanti come il paracadute e l'elicottero), ...

Per questo suo grandissimo contributo, quest'anno il "Genio" sarà celebrato in tutto il mondo con numerosi eventi, appuntamenti e mostre.





Alla fine di questo mese saremo chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento Europeo.

Cos'è e quali funzioni svolge?

Innanzitutto le elezioni si svolgeranno in tutti i paesi membri dell'Unione Europea durante un solo giorno, scelto da ogni singolo paese, dal 23 al 26 maggio: i primi saranno gli olandesi il 23, poi gli irlandesi il 24, lettoni, maltesi, cechi e slovacchi il 25, e tutti gli altri il 26. Il 23 voteranno anche i britannici che, non essendo ancora usciti dall'Unione (la data del 29/3 è stata infatti procrastinata al 31/10), hanno diritto ad essere rappresentati con 73 parlamentari, destinati a decadere quindi dopo poco tempo. La ripartizione dei seggi è stabilita dai trattati europei ma in linea generale ciascun Paese elegge un numero di deputati proporzionalmente pari al rapporto numerico fra la propria popolazione e quella europea: l'Italia, in ragione dei suoi 60 milioni di abitanti circa, ha diritto ad essere rappresentata da 73 deputati. I paesi più piccoli godono di un numero di seggi superiori a ciò che corrisponderebbe applicando la regola proporzionale, infatti ad esempio Malta e Cipro ne hanno 6. Il numero massimo spetta alla Germania con 96.

Il Parlamento Europeo è un'istituzione dell'UE composta da una sola camera con 751 deputati, non suddivisi per nazionalità ma per l'appartenenza ad uno dei gruppi politici transnazionali, ai quali la maggior parte dei

partiti politici nazionali sono affiliati. Rappresenta i popoli dell'unione ed è eletto direttamente dai cittadini ogni cinque anni.

Il Presidente, carica occupata dal 2017 dall'italiano Antonio Tajani, è eletto ogni due anni e mezzo dai deputati, che votano a scrutinio segreto.

Le tre funzioni principali sono:

1. legislazione: ad esempio adotta la legislazione UE, decide sugli accordi internazionali, ...
2. supervisione: ad esempio da il benessere al modo in cui sono stati spesi i bilanci dell'UE, esamina le petizioni dei cittadini, svolge un controllo democratico su tutte le istituzioni europee, ...
3. bilancio: elabora il bilancio UE e approva il bilancio di lungo periodo dell'UE.

Concludo precisando che il Parlamento Europeo è una fra le quattordici Istituzioni dell'Unione, delle quali ricordo la Commissione Europea, il Consiglio Europeo, la Corte di Giustizia Europea, la Banca Centrale Europea, ... ognuna dotata di compiti ben specifici.



Oрмаi è risaputo che il nostro paese eccelle nel settore agroalimentare a livello mondiale, ma forse pochi sanno che l'azienda umbra Urbani Tartufi Spa è leader incontrastata nei tartufi, detenendone quasi il 70% del commercio mondiale.

La sua "conquista del mondo" è partita nel 1852 da Scheggino, piccolo borgo di 450 anime in provincia di Perugia, quando Costantino Urbani ha cominciato ad esportare i tartufi in Francia, più precisamente a Carpentas in Provenza, e successivamente in Svizzera e Germania: oggi esporta in 70 paesi, e la piccola azienda a conduzione familiare è diventata una holding con 14 sedi nel mondo, 5 marchi, 300 dipendenti e un fatturato di 60 milioni euro. In Italia è presente con due stabilimenti in provincia di Terni, uno ad Alba e due grandi centri di distribuzione, Milano e Roma.

Negli USA è presente con il marchio Urbani Truffles e 5 sedi, la cui principale è New York, scelta anche come sede dell'Accademia del Tartufo; sempre qui partecipa ogni anno ad una delle principali fiere alimentari mondiali, Fancy Food Show, per promuovere il suo prodotto.

Nel 2018 la holding della famiglia Urbani ha lavorato 250 tonnellate di tartufi, dei quali l'80% è partito per i mercati esteri, primariamente gli Usa, poi Brasile e Russia. Solo il 10% del prodotto è coltivato "in casa", mentre il 90% viene conferito (per un terzo dall'Italia e due terzi da Francia e soprattutto Spagna).

A capo di questa fantastica impresa c'è la vulcanica Olga, 55 anni, amministratore delegato, quinta generazione della dinastia di produttori e parecchi progetti in testa.

Ha ideato e realizzato il Museo del Tartufo, adiacente alla sede dell'azienda e aperto nel 2012, dove viene conservata una lettera di ringraziamento dell'ex presidente degli USA Ronald Reagan agli Urbani, per il tartufo da oltre 1 kg ricevuto in omaggio. Ha lanciato il progetto TruffleLand, coltivazione di alberi adatti ad ospitare, in 5/8 anni, i tartufi fra le proprie radici. Recentemente è stata invitata alla Cornell University di New York per collaborare alla creazione di un impianto per la produzione di tartufi in pieno centro a Manhattan.

Un'altra sua idea è stata quella di "democratizzare" il suo prodotto, rendendolo sempre meno esclusivo e costoso: per fare ciò l'azienda ha dato vita a 700 prodotti "al tartufo", quali paste, salse, formaggi, gelati, cioccolatini, ... E negli ultimi tempi si è spinta anche nel settore dei funghi, costituendo la Urbani Funghi.

Nonostante il grande successo e i numerosi riconoscimenti internazionali ricevuti in questi anni, Olga ritiene di essere stata molto fortunata, soprattutto ad avere un padre che, mal soddisfatto del lavoro da lei svolto, la spingeva a fare di più.

Non solo tartufi coltivati.

Per i tartufi spontanei il 2018 ha rappresentato un'annata straordinaria per la raccolta e non solo: infatti la diciannovesima asta mondiale del Tartufo Bianco d'Alba svoltasi a Grinzane Cavour, provincia di Cuneo, ha toccato il record di incassi con 394.000 euro (devoluti in beneficenza), ed un esemplare di 880 gr è stato "conquistato" da un cittadino di Hong Kong per 85.000 euro.

Secundo uno studio di Gartner, società leader mondiale nel campo della consulenza strategica e nella tecnologia dell'informazione, il mercato dell'intelligenza artificiale arriverà a toccare un volume di affari di circa 2.000 miliardi USD quest'anno, con una crescita del 62% rispetto al 2018, e del 70% rispetto al precedente.

Cos'è l'intelligenza artificiale e quando è nata?

E' il ramo dell'informatica che studia tecniche, metodologie, progettazioni e programmazioni di software che consentono alle macchine di eseguire azioni tipicamente umane: quindi non solo capacità di calcolo o conoscenza di dati ma ad esempio intelligenza introspettiva (conoscere sé stessi, i propri desideri e paure) o intelligenza sociale (capire gli altri, le altrui emozioni).

L'anno di nascita è il 1956 e corrisponde all'avvento del computer: si chiamava "sistema intelligente" e consisteva in programmi in grado di effettuare ragionamenti logici legati alla matematica.

Da allora continuò ad evolversi grazie anche a IBM, che negli anni 80 creò Deep Blue, la macchina che sfidò il campione mondiale di scacchi Garry Kasparov: "l'uomo" vinse i primi incontri ma successivamente dovette inchinarsi, e riconobbe che la macchina aveva raggiunto livelli di creatività elevati da lui non raggiungibili.

L'intelligenza artificiale sta vivendo oggi un vero e proprio boom, infatti negli ultimi quattro anni le imprese che l'hanno adottata sono aumentate del 270%. La quasi totalità di 3.000 Responsabili Informatici Aziendali intervistati da Gartner in circa 90 Paesi, Italia compresa, hanno dichiarato che rappresenta una priorità, anche se lamentano una mancanza di personale specializzato.

L'intelligenza artificiale è ormai diventata quasi una moda ma, sempre secondo Gartner, è necessario sfatare i seguenti cinque falsi miti:

l'intelligenza artificiale lavora come il cervello umano: sbagliato! E' semplicemente un ramo dell'ingegneria informatica che sviluppa software per la risoluzione di specifici problemi;

le macchine intelligenti imparano da sole: no! I sistemi sono sviluppati da uomini, infatti la macchina da sola non è in grado di evolvere;

è libera da pregiudizi: no! Essendo impostata dall'uomo, può essere parziale come lo è il giudizio dello stesso;

sostituirà solo i lavori ripetitivi: non è vero, infatti lavora a fianco delle persone aiutandole e costringendole ad aggiornare le competenze professionali (ad esempio nel settore sanitario esistono tecnologie per analizzare una radiografia con maggior rapidità e precisione rispetto a quelle del radiologo);

non tutte le aziende ne hanno bisogno: non è vero, perché chi oggi trascura l'innovazione tecnologica rischia l'esclusione dal mercato.

Concludo con una citazione:

"la tecnologia dovrebbe migliorare la tua vita, non diventare la tua vita".

INVIATO: GIOVEDÌ 30 MAGGIO 2019 17:52 OGGETTO: IL PARADOSSO ITALIANO

Il nostro Paese è la terza maggior economia in Europa, la seconda manifattura e un grande esportatore, infatti l'avanzo commerciale (l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni) è cresciuto da 31 miliardi euro nel 2010 a 89 miliardi euro nel 2018, al netto delle risorse energetiche.

Inoltre negli ultimi anni le imprese italiane hanno diminuito l'indebitamento dall'80% al 69% del PIL, e la ricchezza privata ammonta ora a 9.743 miliardi euro (dei quali 5.200 in immobili), oltre 4 volte il nostro debito pubblico.

Nonostante ciò sui mercati finanziari, che misurano il rischio paese, l'Italia è penultima poco sopra la Grecia: infatti i nostri titoli di stato a 10 anni hanno un rendimento superiore di 1,75% circa rispetto a quelli della Spagna e di 1,60% circa rispetto a quelli del Portogallo. Ricordo che a rendimento maggiore corrisponde un rischio maggiore.

Nel 2018 gli interessi sul nostro debito sono costati 65 miliardi euro circa, ma se riuscissimo ad abbassare i tassi di interesse a livello di Portogallo e Spagna il risparmio sarebbe notevole.

I mercati finanziari evidenziano anche che da inizio 2018 i rendimenti dei titoli di stato a dieci anni dei paesi europei si sono ridotti: Spagna da 1,61% a 0,83%, Portogallo da 1,99% a 0,98%, Francia da

0,82% a 0,28% e perfino la Grecia da 4,07% a 3,36%. Con conseguente diminuzione degli interessi passivi che gli stessi devono pagare sul proprio debito.

Non è andata allo stesso modo per l'Italia il cui decennale è aumentato da 2,09% a 2,80% circa ieri.

Perché?

L'Italia è l'unico paese europeo (assieme alla Francia) ad aver aumentato il debito pubblico negli ultimi anni: da 131,21% del 2017 a quasi 135% previsto dall'Ocse per il 2019, mentre Spagna e Portogallo l'hanno ridotto rispettivamente dal 98,12% a 96,52% e da 124,76% a 118,93%. Inoltre le situazioni italiane che spaventano maggiormente sono:

1. l'assenza di crescita economica;
2. la mancanza di un piano credibile per ridurre deficit e debito;
3. l'incertezza politica,

situazioni che probabilmente non troveranno soluzioni in tempi brevi.



un computer non ha consapevolezza
non può sperimentare emozioni > sensazioni fisiche > pensieri.



Federico Faggin

INVIATO: GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2019 18:16 OGGETTO: L'INVENTORE

Il vicentino Federico Faggin, classe 1941, è considerato uno dei più famosi inventori al mondo, grazie alle due sue creazioni, il microprocessore e il touchscreen, entrambe conservate al Computer History Museum di Mountain View in California.

La sua carriera iniziò a cinque anni, smontando giochi per costruirne altri e appassionandosi al modellismo.

In contrasto col padre, professore di storia e filosofia al liceo classico di Vicenza prima e all'Università di Padova dopo, si diplomò all'Istituto Tecnico Industriale con indirizzo radiotecnica e successivamente venne assunto in Olivetti. Dopo un anno abbandonò il lavoro per iscriversi all'università e laurearsi 5 anni dopo in fisica con l'110 e lode. Nel 1968 trovò lavoro presso la Fairchild, grossa azienda di semiconduttori nella Silicon Valley in California e nel 1970 si trasferì all'Intel dove realizzò il microprocessore, un computer piccolo, economico, che consumava poco, affidabile, e che rappresenta il cuore dell'elettronica, dai giocattoli elettronici, ai cellulari, alle chiavette USB, ... Il "suo" computer di 1 centimetro cubo soppiantò i primi computer nati nel '50, che occupavano uno spazio di 100 metri quadrati, come un appartamento.

Uscito da Intel fondò la sua società, la Zilog, con 11 dipendenti ai quali non sapeva come pagare lo stipendio, ma che solo 3 anni dopo ne contava 1.100 e aveva fabbriche in giro per il mondo.

Nel 1994 inventò il touchpad e successivamente il touchscreen trasparente, vendette la Zilog e fondò altre start up. Conobbe personalmente Steve Jobs e Bill Gates, che considerava "uomini di grande spessore e genio ma troppo cinici e competitivi fino all'estremo".

All'età di cinquant'anni, quando era ricco e felice, cominciò ad emergere l'insoddisfazione verso la maggioranza degli scienziati che ritenevano che le macchine create anche col suo contributo avrebbero fatto meglio dell'uomo. Invece Federico Faggin era ed è sempre più convinto che nessun segnale elettrico potrà mai generare emozioni. Proprio su questa base è nata la Faggin Foundation di Federico ed Elvira (sua moglie), dedicata alla ricerca scientifica della consapevolezza, della coscienza come proprietà irriducibile della natura. In altre parole un computer non ha consapevolezza quindi non può sperimentare emozioni, sensazioni fisiche e pensieri.

Insomma, Federico Faggin è strenuamente convinto che l'intelligenza artificiale non potrà mai superare l'intelligenza umana.

INVIATO: MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2019 17:47
OGGETTO: PROCEDURA DI INFRAZIONE
PER DEBITO ECCESSIVO

Negli ultimi mesi abbiamo sentito o letto spesso che il nostro paese potrebbe essere assoggettato alla procedura di infrazione per debito eccessivo, causato dal mancato rispetto della regola del debito.

Innanzitutto è bene ricordare che il 2 marzo 2012 25 paesi dell'Unione Europea, fra i quali l'Italia, firmarono il Fiscal Compact, cioè il Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance: formalmente si tratta di un accordo che prevede norme comuni e vincoli economici, che hanno come scopo il contenimento del debito pubblico nazionale di ciascun paese, e più precisamente il suo abbattimento annuo di un ventesimo per raggiungere un obiettivo del 60% di debito in rapporto al PIL.

Negli ultimi anni, contrariamente a quanto accaduto negli altri paesi, il nostro debito pubblico è salito da 131,40% del 2017 a 132,20% del 2018; nel 2019 sarà pari a 133,70% e, secondo le previsioni OCSE, dovrebbe raggiungere il 135,20% nel 2020.

Per questo motivo agli inizi di giugno la Commissione Europea ha chiesto ai governi dei paesi membri di valutare una procedura di infrazione nei nostri confronti:

inizialmente si è espresso favorevolmente il Comitato economico e finanziario (i direttori generali dei ministeri delle finanze);

il 13 giugno scorso a Lussemburgo anche l'Eurogruppo (i ministri dell'economia e delle finanze dei paesi UE che adottano l'euro) ha votato allo stesso modo; il 9 luglio toccherà all'Ecofin (i ministri dell'economia e delle finanze dei paesi membri) prendere la decisione finale: avvio formale della procedura o rinvio o sospensione in base agli eventuali impegni prospettati dal nostro governo.

La procedura di infrazione, finora mai applicata a nessun paese europeo, comporterebbe una sorveglianza costante con verifiche trimestrali o semestrali sulle azioni correttive necessarie per rientrare nei parametri.

La sua durata potrebbe essere almeno triennale.



Tintoretto - San Rocco in Gloria

Ricorre quest'anno l'anniversario dei 500 anni dalla nascita di Tintoretto (1519 - 1594).

La sua data di nascita in realtà non è certa, perché l'atto di battesimo andò perduto nell'incendio degli archivi di San Polo a Venezia, quindi la si desume dall'atto di morte: "31 maggio 1594: morto messer Jacopo Robusti detto Tintoretto de età de anni 75 e mesi 8". Si risale così al settembre-ottobre del 1518. Però il fatto che nasca quando è in vigore il calendario giuliano e muoia quand'è in vigore quello gregoriano complica le cose. C'è una buona probabilità che sia nato in aprile o maggio del 1519.

Jacopo, figlio del tintore di tessuti Giovanni Battista Robusti, non rinnegò mai le sue origini umili, anzi si firmò sempre col soprannome derivante dal lavoro paterno: Tintoretto, appunto.

Nel 1520 tutti gli amatori d'arte parevano concordi nell'affermare che la pittura aveva raggiunto l'apice della perfezione. Numerosi furono i tentativi degli artisti di quel periodo volti a

INVIATO: VENERDÌ 28 GIUGNO 2019 09:24 OGGETTO: RICORRE IL CINQUECENTENARIO (... FORSE!)

cercare qualcosa di interessante e originale, di nuovo e inatteso rispetto alle precedenti generazioni (Michelangelo, Raffaello, Leonardo).

Forse il più grande dei maestri del tardo cinquecento fu proprio Tintoretto. La sua pittura visionaria seppe sfidare la tradizione consolidata incarnata da Tiziano, sbalordendo. Per quanto Tiziano fosse un incomparabile pittore della bellezza, il Tintoretto si impegnò affinché i suoi quadri tendessero più al piacere che al commuovere, facendo rivivere le grandi storie della Bibbia e le leggende sacre.

Seconda solo alla Cappella Sistina di Roma, la Scuola Grande di San Rocco a Venezia raccoglie l'eredità principale di Tintoretto.

Il vero tesoro artistico della Scuola è nascosto al suo interno ed è rappresentato dalla decorazione pittorica, creata quasi per intero da Tintoretto, che vi spese molto tempo durante tutta la sua carriera.

A Venezia, le "Scuole" erano delle confraternite (club, circoli) di persone benestanti, che si ritrovavano tra di loro e si impegnavano principalmente in opere

caritatevoli.

La Scuola "Grande" di San Rocco fu fondata dopo la grande peste del 1477 e fu una delle più prestigiose e ricche. Già nel 1489 poté iniziare la costruzione di una magnifica chiesa e nel 1516 quella dell'edificio che ospitò la Scuola stessa.

Quando nel 1564 fu presa la decisione di commissionare dei dipinti per l'edificio, si chiesero bozzetti a vari artisti: mentre gli altri fornirono solo schizzi per il soffitto della Sala dell'Albergo, la sala riunione della direzione, il Tintoretto in una notte dipinse un quadro ("San Rocco in Gloria"), e lo offrì gratuitamente alla Scuola.

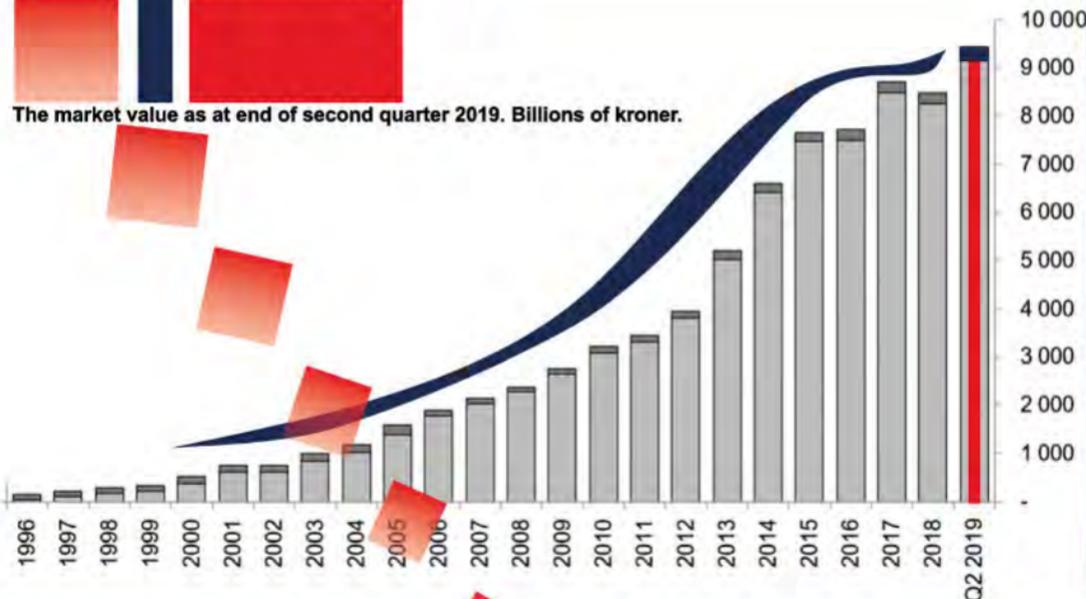
Riuscì ad avere il meglio su coloro che lo avversavano, facendo un'offerta che nessuno poteva rifiutare: un vero esempio di "senso pratico per gli affari"!

Veneziano "verace" tra tanti colleghi 'foresti', Jacopo ebbe un ottimo rapporto con la nobiltà veneziana, infatti riuscì ad avere molte commissioni importanti in tutta la città e diventò presto famoso: fu nominato membro della Scuola Grande di San Rocco ed eletto nel consiglio direttivo della Banca.



The found's development

The market value as at end of second quarter 2019. Billions of kroner.



Government Pension Found Global (GPGF)

INVIATO: VENERDÌ 5 LUGLIO 2019 09:36 OGGETTO: **L PIÙ GRANDE FONDO SOVRANO AL MONDO**

Il fondo sovrano è un fondo di investimento controllato da uno stato, che investe capitali per ottenere profitti o vantaggi strategici o esercitare un controllo politico. I principali al mondo sono circa 20, hanno capitali costituitisi grazie alla vendita di materie prime (come ad esempio alcuni paesi del Medio Oriente) o ai surplus della bilancia commerciale (Cina e altri paesi del Sudest Asiatico), e li investono sui mercati finanziari globali (acquistando azioni e obbligazioni) e in immobili.

Il più grande al mondo è il Fondo Sovrano Norvegese (Norway's Government Pension Fund Global), che, dalla sua nascita negli anni '90, ha superato i 1.000 miliardi usd di capitale in gestione nel 2017.

La sua caratteristica principale è la massima diversificazione geografica e settoriale, infatti il portafoglio è investito in oltre 9.000 società di 70 paesi (compresa l'Italia che pesa per circa 15 miliardi usd fra azioni e obbligazioni), e in tutti i settori; recentemente il consiglio di amministrazione ha però deliberato di "uscire" dal settore petrolifero per ragioni apparentemente ecologiste ma soprattutto finanziarie: per un paese il cui prodotto interno lordo dipende già per buona parte dal petrolio è meglio diversificare investendo in tutti gli altri settori.

L'immobiliare rappresenta il 3% circa dell'intero capitale ed è focalizzato su 8 città: le statunitensi Washington, New York,

San Francisco e Boston, le europee Londra, Parigi e Berlino, e l'asiatica Tokyo.

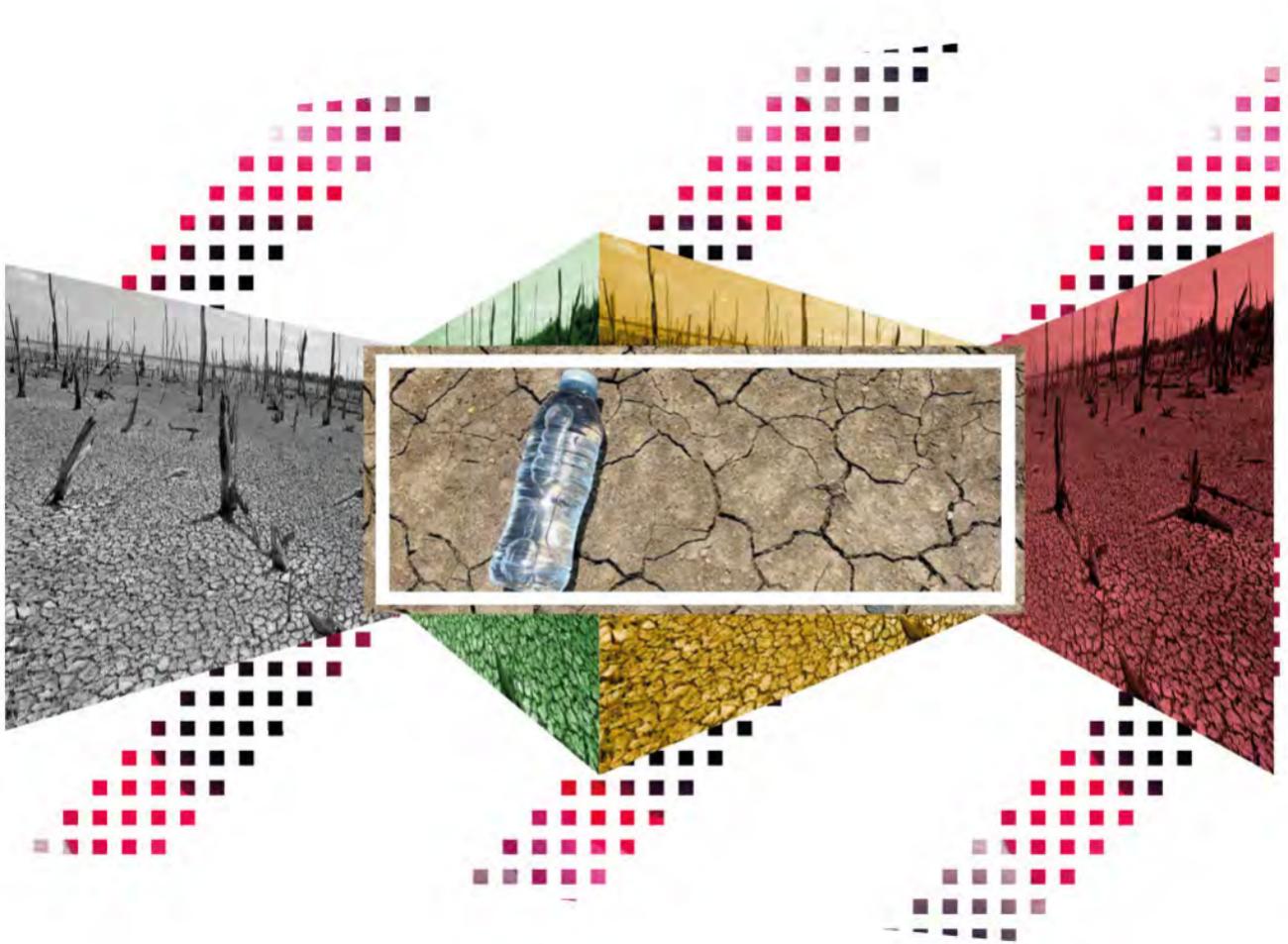
Fino al 2008 il profilo di rischio era conservativo infatti il 70% era investito in obbligazioni e solo il 30% in azioni, invece oggi è molto dinamico poiché la componente azionaria rappresenta il 60/70% dell'intero portafoglio mentre la parte rimanente quella obbligazionaria e immobiliare. Per quale motivo? In consiglio di amministrazione pensano sia meglio essere proprietari di aziende (quindi azionisti) piuttosto che creditori (obbligazionisti) delle stesse.

L'orizzonte temporale è di lungo periodo.

Il rendimento medio annuo realizzato negli ultimi 10 anni è pari al 6% (60% complessivo).

Negli ultimi giorni gli USA hanno battuto il record di periodo di crescita economica più lungo della loro storia, accompagnato da una crescita elevata dei mercati finanziari (dai minimi del 2008 lo S&P500 ha realizzato oltre il 400%): considerati una possibile caduta futura dei mercati azionari e il cospicuo peso dell'azionario in portafoglio (60-70%), Yngve Slyngstad, amministratore delegato del fondo, non è però preoccupato per una conseguente flessione del capitale del fondo, perché ribadisce che l'orizzonte temporale è di lungo periodo e le flessioni sarebbero solo temporanee, come già avvenuto con i grandi crolli del 2000 e del 2008.

INVIATO: GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019 12:04 OGGETTO: ALLARME ACQUA



Da qualche anno la provincia sudafricana del Capo Occidentale sta affrontando una grave crisi idrica che avrà conseguenze negative a livello economico e sociale: dal 1° febbraio scorso gli abitanti di Cape Town hanno dovuto limitare il consumo medio giornaliero pro capite a 50 litri dagli 87 stabiliti il 1° luglio 2017 e dai 200 litri di consumo medio degli ultimi 20 anni.

Quando i principali bacini idrici, la cui percentuale di riempimento è del 24% circa, scenderanno sotto il 13,50% saranno chiusi i rubinetti nella maggior parte dei distretti e la fornitura giornaliera a persona sarà ridotta a 25 litri, poco sopra la soglia minima per la sopravvivenza stabilita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, pari a 20 litri.

I motivi principali sono i seguenti:

1. urbanizzazione superiore agli investimenti infrastrutturali, fenomeno in corso in tutta l'Africa (dove si calcola che entro il 2050 le città accoglieranno 950 milioni di cittadini in più rispetto a oggi) e in molte altre zone del globo. Per la prima volta nella storia dell'umanità, dal 2007 la popolazione che viveva in città ha superato quella delle campagne e nel 2030 si calcola che rappresenterà il 60% della popolazione del pianeta;

2. le variazioni delle precipitazioni a seguito del cambiamento climatico;
3. l'uso inefficiente delle risorse disponibili;
4. il miglioramento del tenore di vita (= maggiori consumi);
5. l'industrializzazione nelle aree emergenti mondiali.

Da ciò si ricava quindi che la domanda di acqua è destinata a crescere mentre l'offerta è limitata: di conseguenza in futuro potremmo assistere ad un incremento del prezzo ma anche ad un incremento di tutte le attività ad essa collegate, come ad esempio il trattamento delle acque reflue, impianti per la distribuzione o per la desalinizzazione, ... E l'interesse per il settore crescerà anche sui risparmiatori che potranno, o meglio possono da tempo, investire anche somme non rilevanti: ne sono esempio i fondi Pictet Water e Robeco SAM Sustainable Water.



INVIATO: MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2019 17:32 OGGETTO: FERRERO E FERRARI, ECCELLENZE ITALIANE

17

- LUGLIO

La scorsa settimana l'Italia ha battuto la Francia al campionato mondiale delle bollicine, meglio noto come "Champagne & Sparkling wine world championships 2019".

La competizione ha visto la partecipazione di 18 paesi che si sono contesi 185 medaglie d'oro: per la prima volta l'Italia si è aggiudicata il primo posto con 71 ori e 92 argenti, mentre la Francia si è classificata seconda con 61 ori e 49 argenti.

La "nostra" azienda Cantine Ferrari di Trento ha sfilato il prestigioso premio di "produttore dell'anno 2019" alla casa francese Louis Roederer, aggiudicandosi ben 15 medaglie d'oro, e la denominazione Trentodoc ha conquistato complessivamente 27 ori e 19 argenti, segno che il Trentino è un territorio straordinario in grado di regalare spumanti unici.

La scorsa settimana è stata altrettanto importante anche per un'altra grande azienda italiana, infatti il gruppo alimentare Ferrero ha acquistato per 300 milioni di euro la Kelsen Group, società da 157 milioni euro di fatturato e 400 dipendenti, alla quale fanno capo i due iconici marchi di biscotti danesi Royal Dansk e Kjeldsens.

Questa operazione arriva dopo due grosse acquisizioni sul mercato americano fra il 2018 e il 2019: il ramo dolciumi della Nestlé e i biscotti e gli snack Kellogg. E forse precede l'acquisizione di un importante business dal gruppo Campbell Soup, quello dei biscotti australiani, per il quale sta trattando da qualche mese.

La strategia della "nostra" multinazionale basata ad Alba è chiara: consolidare il core business, cioccolato e snack, e crescere in quello dei biscotti, dei gelati e delle gomme da masticare.

INVIATO: MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2019 09:13 OGGETTO: EBOLA

Recentemente l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha deliberato lo stato di emergenza mondiale per l'ennesimo focolaio di Ebola sviluppatosi in Congo. Cos'è l'Ebola?

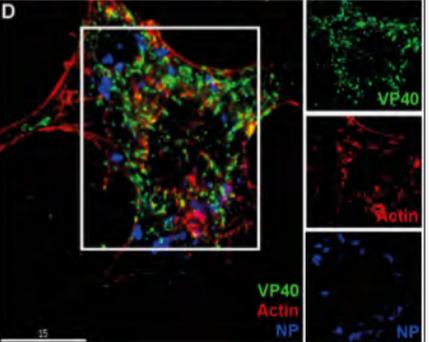
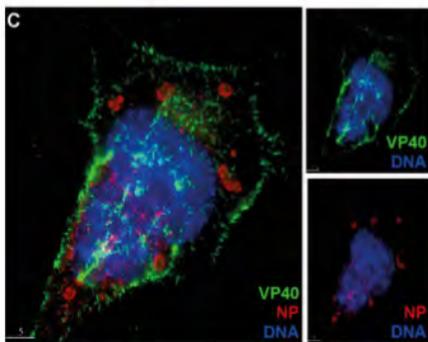
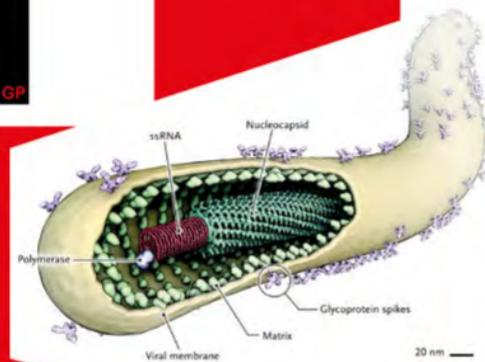
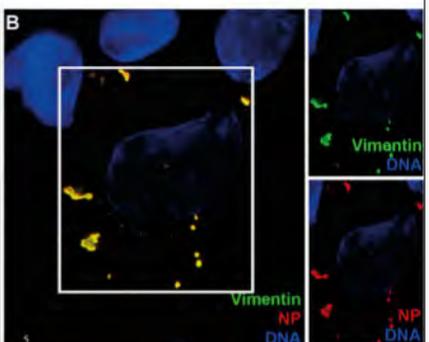
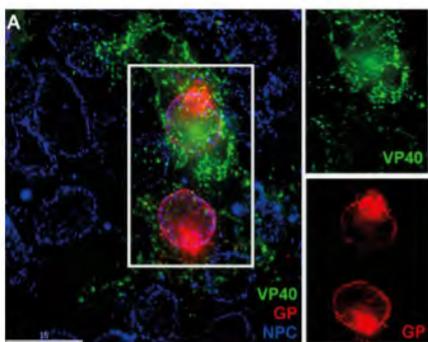
La malattia da virus Ebola (EDV), nota anche come febbre emorragica Ebola, è una malattia grave con un tasso di mortalità elevato, ultimamente pari al 50%, ma in precedenza si è arrivati anche al 90%. È stata scoperta per la prima volta nel 1976 nell'allora Zaire, oggi Congo, ma ha raggiunto una fama globale con l'epidemia del 2014-2016.

Il virus si trasmette da animali selvatici infetti e si diffonde all'interno della comunità: l'infezione avviene per contatto diretto con sangue, fluidi corporei o secrezioni di persone infette. I primi sintomi prevedono febbre oltre 38,5°, inappetenza, mal di stomaco mal di testa, mal di gola, e, dopo circa una settimana, emorragie. Anche i malati gravi, sottoposti a terapia intensiva, possono guarire.

In Italia e in generale in Europa la diffusione è improbabile: l'unico caso, riguardante un medico italiano dell'ONG Emergency colpito dal virus mentre operava in Sierra Leone, è stato positivamente risolto all'Istituto Nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma. Altri casi isolati si sono verificati fra operatori sanitari in USA e Spagna.

Lo stato di emergenza prevede la piena collaborazione fra le autorità locali e internazionali per il contenimento (e il debellamento) dell'epidemia. L'OMS si scontra però con l'instabilità politica del paese (il nord-est è ostaggio di gruppi militari), e con il conseguente clima di terrore che ha alimentato la diffidenza del popolo congolese verso gli "intrusi" provenienti dall'estero: infatti negli ultimi tempi si sono registrati attacchi al personale medico dell'associazione stessa. Dall'altra parte il governo è preoccupato che una possibile chiusura dei confini causi un danneggiamento rilevante alle attività economiche.

Oltre ad Ebola, di tanto in tanto in Africa si accendono focolai di altre malattie infettive quali il colera, la peste, il morbillo, la febbre gialla e la malaria, che si affiancano a conflitti armati, fame, violenza e l'estrema povertà, che neppure il sottosuolo ricchissimo di materie prime e minerali come oro, nichel, diamanti, cobalto e coltan (questi ultimi due richiestissimi dall'industria tecnologica mondiale), è riuscito finora ad estirpare.



" I mercati finanziari sono un sistema che trasferisce soldi dagli impazienti ai «pazienti» "



"Il più grande alleato dell'investitore è il tempo"

Warren Buffet, finanziere e 3° uomo più ricco al mondo.

INVIATO: MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2019 17:45 OGGETTO: LA PAZIENZA

Secundo un recente studio alla fine del 2018 il 64% dei risparmiatori italiani ha apportato cambiamenti al profilo di rischio dei propri investimenti in risposta al crollo dei mercati finanziari.

Ancora una volta la gran parte dei risparmiatori ha venduto nel momento peggiore, alla fine di quello che è stato l'anno più brutto per i mercati finanziari dal 1901, e non hanno atteso lo straordinario recupero del 2019.

Quest'ultimo biennio ha insegnato ancora una volta due cose importanti. La prima è che la chiave del guadagno è la pazienza, quindi il rispetto dell'orizzonte temporale. La seconda è che bisogna evitare "il fai da te". Oggi il mondo finanziario è complesso, non può essere affrontato con i prodotti tradizionali che si credevano sicuri e rendevano qualcosa. Oggi dobbiamo trovare, grazie al nostro consulente finanziario, una soluzione stabile e sostenibile. Lo possiamo fare affidandoci a gestori altamente qualificati come ad esempio Pimco, società americana del gruppo Allianz e leader mondiale nella gestione obbligazionaria.

Uno dei fondi di punta di questa società è il "GIS INCOME". Secondo i dati di Morningstar è 1° classificato su circa 500 fondi della sua categoria (obbligazionari flessibili globali euro hedged) a 5 anni: ha dimostrato

di aver battuto il mercato e soprattutto di aver ammortizzato le discese e poi sfruttato le opportunità.

Evidenzio inoltre che:

- > è il fondo obbligazionario più grande in Europa con 73 miliardi usd in gestione;
- 2. è un fondo a gestione attiva, quindi non copia banalmente un indice di riferimento ma la gestione è affidata ad un team di professionisti distribuito in tutto il mondo che opera quotidianamente in base ad una propria analisi dei mercati finanziari;
- 3. investe in oltre 10 categorie di obbligazioni, come ad esempio governative, societarie, investment grade, high yield e asset backed securities;
- 4. investe in obbligazioni con rating medio A;
- 5. il portafoglio è allocato in oltre 4.900 titoli;
- 6. dalla sua nascita nel 2012 ha realizzato un rendimento medio annuo del 4,22%;
- 7. da inizio anno ha registrato un rendimento del 4,26% (dopo il -3,40% del 2018).

INVIATO: GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 2019 16:31 OGGETTO: PET INDUSTRY



C'è una caffetteria in Giappone che si chiama "Neko no mise" ovvero "Il negozio del gatto". Aperta nel 2005, è stato il primo di una lunga serie, oggi molto popolare, di locali di questo tipo: un luogo tranquillo dove ci si può rilassare circondati da 14 gatti. Si paga l'entrata: 150 yen ogni 10 minuti trascorsi, 1.500 yen per due ore, 1800 yen per tre ore. Con 350 yen si può prendere qualcosa da bere e con 300 yen si può acquistare del cibo per sfamare gli animali ospiti.

Il numero di questi locali è andato proliferando non solo in Giappone ma in altri paesi asiatici ed anche in Europa, Italia compresa.

L'affetto nei confronti degli animali domestici è un fenomeno crescente che apporta un benessere psicologico ai proprietari. Secondo gli esperti, avendo bisogno di cure e attenzioni, responsabilizzano chi si prende cura di loro, ma sono anche un sostegno morale per le persone sole.

La "pet industry", l'industria che produce beni e servizi per gli animali, sta vivendo un vero e proprio boom, una crescita esplosiva. Negli Stati Uniti ad esempio, le famiglie con un animale domestico sono ben 85 milioni e nel 2018 hanno speso 70 miliardi di dollari per sfamarli. E anche per la salute non si bada a spese tant'è vero che 15 miliardi di dollari sono stati destinati a medicine e vaccini.

Oggi l'industria sta ancora diversificando la sua offerta (vestiti, giochi, assicurazioni, ...) e sta attirando anche la finanza, infatti i risparmiatori possono investire parte dei loro risparmi anche in questo settore: si tratta comunque di un investimento "di nicchia", dato che attualmente esiste un solo fondo specializzato in tutto ciò che è legato al benessere degli animali domestici ed è gestito da Allianz Global Investors.

E' proprio il caso di dirlo: ...
 "si fa in fretta a dire "vita da cani"."

INVIATO: LUNEDÌ 16 SETTEMBRE 2019 09:31 OGGETTO: SILVER ECONOMY

La Silver Economy, ovvero i consumi e i bisogni delle persone oltre i 65 anni di età, rappresenta una delle prossime frontiere dell'economia (mega trend). Secondo gli esperti il suo valore è destinato ad aumentare e potrebbe toccare i 15.000 miliardi USD nel mondo, quanto il PIL di India e Giappone assieme e diventare così "la terza economia mondiale": oggi gli over 65 rappresentano il 20% della popolazione europea ma entro il 2060 saranno il 30%. Altre stime sostengono che gli over 60 nel mondo saranno invece 2 miliardi fra 20 anni. Di sicuro il potere d'acquisto è tutto in mano loro, tant'è vero che si stima che in alcuni paesi, i baby boomers (i nati fra il '45 e il '59) e gli anziani di oggi detengano tre quarti della ricchezza e rappresentino un mercato di riferimento per molti settori commerciali.

Quaranta grandi multinazionali interessate a questo mercato hanno dato vita all'associazione Global Coalition on Aging, al fine di chiedere ai governi e alle istituzioni l'adozione di politiche a favore della Silver Age.

Le imprese stanno già correndo: come in passato si sono mosse verso il mercato cinese, oggi si stanno muovendo per soddisfare i gusti e le esigenze delle "pantere grigie", con viaggi, assistenza, servizi finanziari, beni di largo consumo, prodotti farmaceutici, prodotti di bellezza.

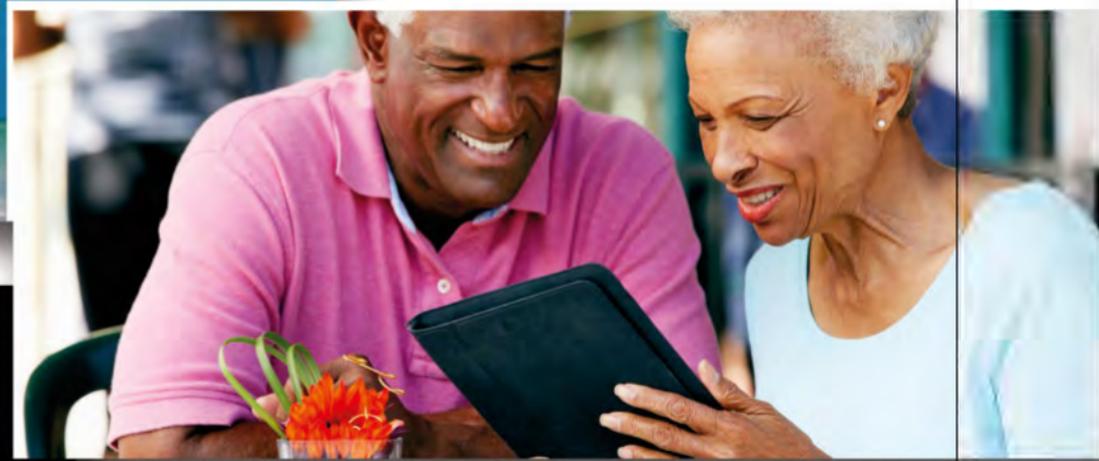
Nel settore dei cosmetici le donne over 50 spendono il triplo rispetto alle donne più giovani, in prodotti per la cura della pelle e tendono ad usare quelli più costosi. Proprio per questo L'Oreal, ad esempio, ha scelto l'attrice settantaquattrenne Helen Mirren come brand ambassador, così come Jake Fonda (76) e Diane Keaton (68).

Relativamente al settore del turismo, l'Istituto Nazionale di Statistica inglese ha calcolato che nel 2018 gli over 65 hanno speso 6,1 miliardi usd in viaggi. Ciò ha spinto il gruppo del lusso LVMH ad acquistare il gruppo Belmond, proprietario di numerose attività quali hotel, ristoranti, treni e crociere di lusso, alla fine dello scorso anno.

Poi ancora Gillette ha realizzato uno speciale rasoio, Ikea una linea speciale di mobili e oggetti ergonomici, Uber sta cercando di organizzare servizi ad hoc.

E ovviamente anche la finanza si sta muovendo: alcune grosse società mondiali, come ad esempio Fidelity e Robeco, hanno lanciato dei fondi d'investimento destinati a piccoli risparmiatori, che investono in questo settore.

In conclusione la "generazione silver", sempre più benestante e in rapida crescita, rappresenterà sempre di più un'interessante opportunità d'investimento.





Blockchain è una tecnologia inventata nel 2008 per gestire le transazioni effettuate con bitcoin (la famosa criptovaluta), ma le sue potenzialità si sono presto diffuse e potrebbero persino rivoluzionare il modo in cui si scambiano beni, così come Internet ha rivoluzionato il modo in cui si scambiano informazioni.

Cos'è praticamente?
È un database, un archivio, costituito da "blocchi" in cui si registrano e archiviano tutte le informazioni relative ai trasferimenti, i passaggi di mano, avvenuti su un bene. Il vero punto di forza è rappresentato dal fatto che tali informazioni, visibili da tutti gli interessati, non possono essere modificate salvo il loro consenso unanime.

Per una miglior comprensione, riporto di seguito alcuni esempi.

Esempio 1. Il caso Walmart. (Azienda statunitense proprietaria della omonima catena di negozi)

L'anno scorso in alcune zone degli Stati Uniti, sono stati trovati ceppi di *Escherichia coli* nella lattuga. Walmart dispone di una vastissima rete di aziende agricole in tutta l'America e, nell'impossibilità di scoprire la provenienza della lattuga infetta, ha davvero rischiato di dover ritirare tutta la lattuga dagli scaffali dei suoi negozi. Da allora tutti gli oltre 100 fornitori di prodotti agricoli e d'allevamento sono tenuti a registrare ogni informazione relativa al loro prodotto nel database blockchain: cosa si è usato per la

produzione, le caratteristiche del prodotto, il nome corriere che ha effettuato il trasporto fino al punto vendita. Qualora capitasse ancora che una partita di lattuga venisse contaminata da batteri, Walmart sarebbe in grado di identificare subito ed esattamente l'azienda agricola di provenienza e togliere dagli scaffali solo la lattuga acquistata da questa.

Esempio 2. La gioielleria, dalle miniere d'oro al consumatore.

Jewellery Council è la ong che dal 2005 fornisce certificazioni di sostenibilità nell'industria dei gioielli. Un'industria molto impegnata nel ridurre il suo impatto sul pianeta e i suoi abitanti, ma che ha anche bisogno di regole. Si pensi che parte degli incendi che avvengono in Amazzonia sono causati da cercatori illegali di oro e diamanti.

Marchi globali come Tiffany o Chopard lo sanno bene e si sfidano a colpi di iniziative e nuovi prodotti che dimostrino la loro sostenibilità ambientale e sociale. Il tema è oggetto della fiera Vicenzaoro che si sta svolgendo in questi giorni.

Conclusione: i grandi marchi della gioielleria si affidano alla blockchain per garantire l'origine dei prodotti, e a certificazioni per garantire la sostenibilità ambientale e sociale.

Esempio 3. Difesa del Made in Italy.

La contraffazione è molto sentita in alcuni settori come l'agroalimentare e il lusso. Ad esempio nell'agroalimentare il numero di alimenti contraffatti è in continua crescita e secondo l'OMS ben 420.000 persone ogni anno muoiono a causa del cibo contaminato. Di conseguenza un numero sempre maggiore di consumatori cerca rassicurazioni su origine, sicurezza e qualità dei prodotti. L'uso della

blockchain consente di determinarne l'origine, la lavorazione, la conservazione, il trasporto e la distribuzione.

Se queste promesse verranno confermate dai fatti, la blockchain risulterà determinante per la difesa del Made in Italy non solo nelle filiere agroalimentari, rafforzando ad esempio la garanzia dei prodotti di qualità DOCG, DOP, e IGP, ma anche nelle altrettanto importanti filiere del lusso.

Esempio 4. Il settore immobiliare.
Ogni compravendita di immobili richiede una notevole mole di documenti cartacei che le parti coinvolte si scambiano fisicamente o via mail e si conclude col pagamento del prezzo pattuito: un sistema inefficiente, costoso e ancora oggi soggetto a truffe di vario tipo.

Ultimamente sono sempre più utilizzati gli "Smart contracts", contratti digitali che, adottando la tecnologia blockchain, consentono di trasferire proprietà (ma anche denaro, azioni e altri asset) in maniera sicura, trasparente, rapida.

In conclusione, nata per l'estrazione e la distribuzione dei bitcoin, la tecnologia blockchain è una tecnologia utilizzabile in tutti i settori che esigono transazioni veloci, riservate, tracciabili.



INVIATO: LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2019 08:55 OGGETTO: BITCOIN

Il Bitcoin è una criptovaluta, termine composto dalle parole valuta (moneta) e cripto (nascosta), che indica quindi una moneta non esistente fisicamente, e per questo detta anche virtuale, ma visibile solamente conoscendo un determinato codice informatico. Si genera e si scambia solo per via telematica, di conseguenza non può essere conservato nel "portafoglio tradizionale" ma in quello digitale/elettronico chiamato e-wallet.

È stato creato nel 2009 da Satoshi Nakamoto, pseudonimo dietro il quale si cela il nome del vero inventore, che preferisce rimanere nell'anonimato: inizialmente si pensava ad un americano laureato in crittografia, poi ad un sociologo ed economista finlandese, infine nel 2016 un imprenditore australiano, Steven Wright, ha dichiarato di essere il creatore della valuta virtuale più diffusa ma non ha ancora esibito la prova principale, ossia la chiave crittografica associata alla prima transazione.

Oltre al Bitcoin, oggi esistono circa 3.500 criptovalute, stando ai dati di coinmarketcap, sito che ne registra tutti i movimenti.

Possono essere classificate in "chiuse", "unidirezionali" o "bidirezionali" a seconda che possano o meno essere scambiate con

moneta a corso legale: ad esempio il bitcoin è bidirezionale perché può essere convertito nelle principali divise mondiali (dollaro USA, Euro, ...) e viceversa.

La tecnologia alla base delle monete virtuali è la blockchain, una sorta di libro mastro che conserva la storia delle transazioni: in altre parole è un registro aperto e distribuito che memorizza tutti i movimenti che avvengono nel mondo, in modo sicuro, verificabile e permanente.

Bitcoin e le altre criptovalute non sono emesse né controllate da Banche Centrali, ma da enti emittenti secondo regole proprie, a cui i membri della comunità di riferimento accettano di aderire; non hanno corso legale in "quasi" nessun paese e la loro accettazione quale mezzo di pagamento è su base volontaria; alcuni Stati hanno deciso di sperimentarne l'utilizzo (l'Uruguay con l'E-Peso e il Venezuela con il Petro), mentre altri hanno iniziative in cantiere (Svezia ed Estonia).

I vantaggi delle criptovalute risiedono principalmente nella velocità ed efficienza nei pagamenti ma nascono anche alcuni rischi, fra i quali cito i seguenti:

> la loro natura anonima ha destato l'interesse delle organizzazioni criminali che le utilizzerebbe per il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite;

> non essendo regolate da autorità monetarie che normalmente garantiscono la stabilità dei mercati, potrebbero crearsi dei grossi "scossoni" (anche se per ora la loro diffusione è decisamente esigua);

> non essendoci un quadro giuridico specifico, gli utenti potrebbero subire danni economici rilevanti, ad esempio a seguito di fallimenti o cessazioni delle piattaforme di scambio presso le quali sono conservati i portafogli digitali.

Nel mondo della finanza sono nati molti strumenti per investire sulle criptovalute ma probabilmente il più adatto al piccolo risparmiatore "CONSAPEVOLE" è un ETN (Exchange Traded Note, una sorta di fondo quotato) sul Bitcoin, che ne replica fedelmente il prezzo. Poiché quest'ultimo è soggetto ad elevata volatilità, è necessario essere molto cauti: infatti in meno di due anni è passato da 19 euro a 702 (+ 3.400%) e a inizio 2019 ha toccato i 135 euro circa (perdendo l'80% dai massimi del 2017).

INVIATO: MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2019 18:14 OGGETTO: LA BOLLA DEI RANCH DI LUSSO

Decenni fa, gli uomini più ricchi d'America, in particolare quelli cresciuti con programmi televisivi come "The Lone Ranger", decisero di investire nel West coronando il sogno di possedere alcuni dei ranch più prestigiosi del paese.

Anche il divo americano Tom Cruise nel 1995 aveva acquistato per circa 39 milioni di dollari, un meraviglioso ranch immerso nella natura, tra i prati e i boschi del Colorado, una vera e propria oasi di serenità e di privacy: sette camere da letto, nove bagni, una palestra, una sala giochi, una biblioteca e ampie zone living oltre a centinaia di ettari di foresta circostante.

Nel 2013 uscì il film "The Lone Ranger" con tra i protagonisti Johnny Depp. Il film è un adattamento proprio del personaggio di culto americano, nato dalla popolare serie televisiva andata in onda dal 1949, a sua volta tratta da un popolare programma radiofonico del 1933 e da un fumetto.

Dopo aver visto il film Tom Cruise decise di vendere il suo ranch, chiedendo 66 milioni di dollari e ottenendone l'anno dopo "solamente" (si fa per dire) 59. Con un guadagno di 20. Dopo soli cinque anni, quella che era una passione dei padri, è diventata una ossessione per chi quei ranch li ha ereditati. Il cambio generazionale è oggi causa di un eccesso di offerta di ranch extra lusso sul mercato. Oggi vendere quelle proprietà trofeo è diventata una "Mission Impossible".

In Colorado dove si trovano le proprietà più leggendarie, ci sono oggi circa 20 ranch in vendita a prezzi che partono da 20 milioni e raggiungono 300.





INVIATO: VENERDÌ 11 OTTOBRE 2019 17:23 OGGETTO: INVESTIMENTO = PROTEZIONE

Gli italiani detengono complessivamente circa 1.600 miliardi euro nei conti correnti o "sotto il materasso", al fine di proteggere i loro risparmi. In realtà, così facendo, negli ultimi dieci anni tali risparmi si sono svalutati a causa di una "tassa occulta" chiamata inflazione, che continua ad erodere i risparmi non investiti.

Secondo uno studio di una importante società di analisi, 1.000 euro lasciati "liquidi" nel 2009, oggi valgono 875 euro, considerando l'inflazione.

Mentre gli stessi 1.000 euro investiti sui mercati azionari globali nel medesimo periodo, oggi valgono 2.241 euro e, investiti sulle obbligazioni valgono 1.156 euro.

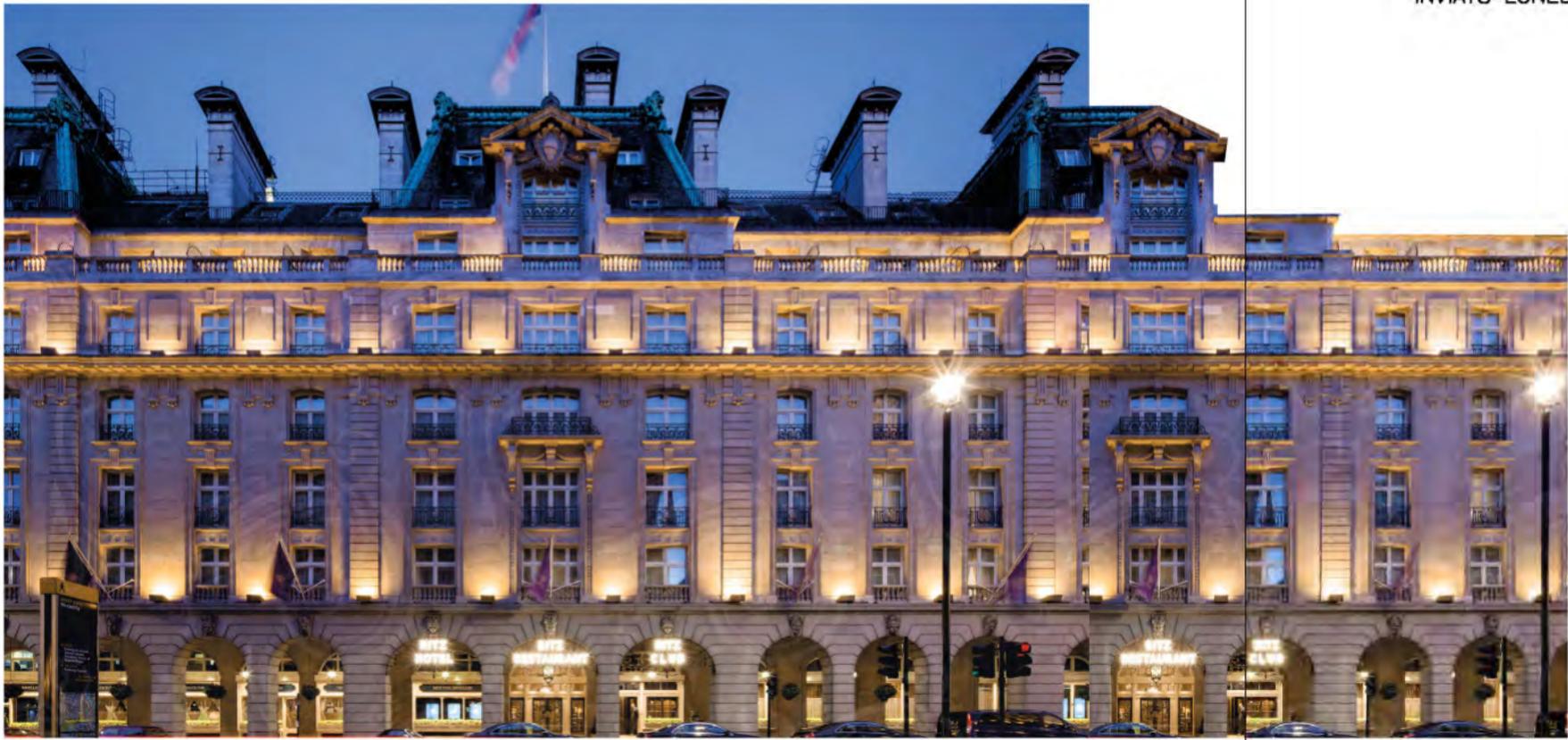
Tali calcoli non devono essere fraintesi, infatti i mercati finanziari hanno rischi, non garantiscono guadagni facili e le loro performance passate non rappresentano garanzie per il futuro. Però non sono qualcosa da evitare a tutti i costi: offrono opportunità di guadagno e quindi di conservazione del valore reale dei capitali. Invece

mettere i soldi sotto il materasso offre la certezza di perderli, ossia di farli erodere da un tarlo silenzioso e invisibile chiamato inflazione.

Allungando il periodo a 20 anni i risultati sono ancora più eclatanti perché i soldi investiti in bond o azioni globali hanno realizzato performance molto positive mentre quelli lasciati "cash" si sono praticamente dimezzati.

Quindi conviene sempre investire, ma osservando la regola fondamentale della diversificazione: infatti l'unica borsa che in un periodo di venti anni ha bruciato i risparmi è la quella di Milano. Ciò dimostra che si deve sempre evitare di investire in un unico titolo o mercato, e si deve sempre attuare la diversificazione più ampia per catturare opportunità e ridurre i rischi.

INVIATO: LUNEDÌ 21 OTTOBRE 2019 09:19 OGGETTO: L'ALBERGO PIÙ COSTOSO AL MONDO?



Il Ritz di Piccadilly è l'albergo più prestigioso e famoso di Londra (e ai primi posti al mondo), ma non il più caro (lo batte il Mandarin Oriental) e nemmeno il più bello (lo supera il Connaught).

L'edificio, in stile neoclassico, è stato costruito durante la Belle Epoque (periodo che va dal 1880 al 1915 circa) per assomigliare agli edifici parigini. L'hotel venne aperto nel 1906 dall'albergatore César Ritz e ospitò personaggi famosi quali Winston Churchill, Charlie Chaplin, Jackie Onassis e Margaret Thatcher, che visse in una suite fino al giorno della sua scomparsa nel 2013.

I fratelli Barkley, proprietari dell'hotel (oltre che dell'importante quotidiano inglese Daily Telegraph), ne stanno valutando la vendita per quasi 1 miliardo di Euro, circa 7 milioni per ognuna delle 135 camere e suites; in passato avevano scartato numerose offerte di acquisto, che avevano giudicato però inconsistenti.

Si suppone che tale proposta possa essere arrivata da fondi di private equity immobiliari, come Blackstone, oppure da un fondo sovrano asiatico o mediorientale, o ancora dai reali del Qatar, già acquirenti di alcuni alberghi lussuosi di Londra oltre che dei magazzini Harrod's.



INVIATO: GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019 12:57 OGGETTO: BIO-ON, LA "PARMALAT BOLOGNESE"



Fra ieri e oggi numerosi organi di informazione hanno dato risalto alla notizia del crack della società quotata Bio-on, il cui prezzo dell'azione è precipitato di quasi il 90% (da 70 a 10 euro circa) e il cui presidente e co-fondatore Marco Astorri è da ieri agli arresti domiciliari.

Astorri è un cinquantenne ex grafico pubblicitario che dal 2005 ha deciso di "tentare l'avventura" nel settore dei materiali alternativi alla plastica: nel 2007 ha acquistato un brevetto relativo al processo di trasformazione di scarti da lavorazioni agricole in materiali eco-sostenibili e biodegradabili, e ha così fondato Bio-on. In circa dieci anni è arrivata ad avere 100 brevetti, uno stabilimento in grado di produrre 1.000 tonnellate all'anno di materiale "green", 100 dipendenti, e il titolo azionario, quotato in Borsa dal 2014, è cresciuto da 5 a 70 euro, realizzando un incredibile rialzo del 1.300% in 5 anni.

Ieri, dopo tre mesi di indagini, la Guardia di Finanza ha demolito il castello di carte su cui si fondava la società di bioplastiche, i cui vertici sono stati

accusati di false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato: periodicamente venivano annunciati accordi commerciali importanti, venivano gonfiati fatturati e margini, attraverso false fatturazioni.

Ciò ha contribuito alla crescita vertiginosa delle azioni e al conseguente arricchimento dei soci stessi.

Le indagini della procura di Bologna hanno confermato quanto aveva denunciato il Fondo d'Investimento americano Quintessential, che il 23 luglio aveva pubblicato un report molto critico su Bio-on e sui suoi bilanci falsi.

I sindacati dei lavoratori hanno già chiesto al Governo un incontro per garantire i dipendenti mentre il sindacato per la tutela dell'investimento e del risparmio è al lavoro per chiedere il risarcimento del danno dei risparmiatori.

Anche questa vicenda ha evidenziato per l'ennesima volta che per tutelare e conservare il proprio patrimonio, oggi non si devono prendere autonomamente scommesse su singoli titoli ma scegliere i migliori fondi comuni d'investimento (o simili) con l'aiuto del proprio consulente finanziario.



INVIATO: LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2019 17:47 OGGETTO: MARIO DRAGHI

La scorsa settimana è scaduto il mandato di Presidente della Banca Centrale Europea affidato a Mario Draghi il primo novembre 2011, nel pieno della crisi dei debiti sovrani europei.

Dopo la laurea in economia a Roma e la specializzazione in USA, ha ricoperto incarichi di primaria importanza presso la Banca d'Italia (Governatore), Banca dei Regolamenti Internazionali e Banca Mondiale. Però sicuramente sarà ricordato per aver pronunciato tre parole magiche con le quali salvò l'Europa e l'Euro: il 26 luglio 2012, in occasione della Conferenza Mondiale per gli Investimenti a Londra, nel mezzo della tempesta finanziaria alimentata da una grande "onda" speculativa, disse "Whatever it takes", "qualunque cosa serva per preservare l'euro. E credetemi, sarà abbastanza".

Il mercato gli credette subito, infatti da quel giorno gli azionari europei hanno guadagnato fino ad oggi quasi l'80%, e nei primi 45 giorni il 12% circa.

La cosa più sorprendente fu che qualche istante prima di salire sul palco incontrò un piccolo gruppo di gestori di fondi londinesi che pronosticò il fallimento di Italia e Spagna, e la disgregazione dell'euro! Draghi, imperturbabile, tacque, li ascoltò, e dopo qualche minuto li smentì con una grande determinazione.

Nessuno avrebbe immaginato che quelle semplici tre parole avrebbero cambiato la sorte dei mercati finanziari.

Questo episodio ci ha insegnato per l'ennesima volta che:

1. è impossibile prevedere il futuro;
2. i mercati hanno sempre superato le crisi;
3. guadagna di più chi rimane investito.



INVIATO: LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2019 16:36 OGGETTO: I TWEET DI TRUMP

Dal suo insediamento alla Casa Bianca a oggi, Trump ha inviato circa 11.000 tweet (10 al giorno), che il New York Times ha cercato di analizzare e ordinare:

> buona parte li scrive la notte dopo aver ascoltato le news del giorno sul canale Fox oppure Cnn;

> la metà contengono attacchi a Hillary Clinton, Joe Biden, Jeff Bezos (fondatore di Amazon e proprietario del Washington Post, quotidiano a lui avverso), Nancy Pelosi (speaker della Camera);

- 2.000 sono autocelebrativi;
- con quasi 600 offende gli immigrati
- circa 200 sono ri-tweet di notizie ricevute ma non verificate...

Spesso i tweet di Trump, soprattutto quelli notturni, creano problemi che sfociano talvolta in crisi diplomatiche come ad esempio la visita annullata in Danimarca a fine agosto, e il suo staff fatica a controllarli: la sua portavoce Sarah Sanders si è dimessa a inizio estate, ufficialmente per fare la mamma a tempo pieno, ufficiosamente perché non ha retto allo stress di "cucire gli strappi" creati dal Presidente.

Oramai per capire il pensiero del Presidente ci si affida più ai suoi tweet che non ai briefing quotidiani del portavoce della Casa Bianca, e anche i mercati finanziari si muovono in riferimento agli stessi.

La banca JP Morgan ha creato un indice che misura l'impatto dei tweet sul mercato obbligazionario: il Volfefe Index, così chiamato probabilmente per un refuso frutto di un errore di digitazione.

Negli ultimi tempi anche i mercati azionari hanno subito oscillazioni rilevanti quando i messaggi riguardavano i dazi sulle importazioni USA o le insistenti richieste di abbassamento dei tassi alla Federal Reserve.

Concludo evidenziando che negli ultimi anni i mercati finanziari dipendono da molte più variabili (ne sono un esempio i tweet di Trump o più in generale i nuovi sistemi di comunicazione) rispetto ad anni addietro ed è sempre più difficile, quasi impossibile, fare previsioni sul momento giusto per entrare o uscire.

La storia insegna però che le crisi sono sempre state superate, e che guadagna di più chi rimane investito diversificando ottimamente con strumenti di indiscussa qualità.

(Fonti: articoli de Il Sole 24 Ore e Il Corriere della Sera degli ultimi mesi)

Prospetto dell'interesse attuale di svariate banche centrali

nome del tasso di interesse	paese/regione	interesse attuale
Interesse cinese PBC	Cina	4,200 %
Interesse brasiliano BACEN	Brasile	5,000 %
Interesse indiano RBI	India	5,150 %
Interesse russo CBR	Russia	6,500 %
Interesse sudafricano SARB	Sudafrica	6,500 %
Interesse Indonesiana BI	Indonesia	6,500 %
Interesse messicano Banxico	Messico	7,500 %
Interesse turco CBRT	Turchia	14,000 %

<https://it.global-rates.com/tassi-di-interesse/banche-centrali/banche-centrali.aspx>

INVIATO: LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 2019 17:22 OGGETTO: TASSI SOPRA ZERO

L'ammontare delle obbligazioni con rendimento sotto lo zero ha raggiunto quasi i 15.000 miliardi di usd complessivi nel mondo, cifra pari al PIL dell'Eurozona e al 25% delle obbligazioni esistenti nel mondo.

I tassi negativi, che persistono in Giappone da molti tempo, sono "arrivati" da qualche anno anche in quasi tutti i paesi dell'Area Euro (Svizzera compresa): in Italia chi sottoscrive un BOT a 12 mesi, alla scadenza si vede restituire un capitale inferiore a quello investito. In Europa tale situazione trae origine dalle politiche accomodanti della Banca Centrale, spinta principalmente dagli obiettivi di sostenere l'economia fortemente indebolita dopo la crisi del 2008, evitare il fallimento di Portogallo, Spagna, Italia, ... e salvare l'euro.

Fra i paesi "sviluppati" in grado di offrire rendimenti positivi sulle obbligazioni ci sono gli USA, dove però la Federal Reserve da inizio 2019 ha cominciato ad abbassare il tasso ufficiale portandolo a 1,75% (in previsione di un possibile rallentamento economico) e il Regno Unito, dove il tasso ufficiale è 0,75% (e dove incombe il problema Brexit).

A tale situazione di tassi bassi o negativi, se ne contrappone un'altra, rappresentata dai paesi emergenti, dove i tassi di interesse sono mediamente al 5%, come evidenziato nella tabella (A)

La differenza di rendimento fra obbligazioni dei paesi sviluppati e quelle dei paesi emergenti è stata la principale spinta all'investimento in questi ultimi, dall'inizio dell'anno.

Un altro fattore che ha giocato a favore dei paesi in via di sviluppo è senz'altro l'ottimo stato di salute delle aziende: secondo uno studio di un'importante società di gestione, nel 2018 queste hanno registrato una crescita media del fatturato del 15%, del margine lordo del 25% e godono di un tasso di insolvenza sul debito inferiore a quello degli USA. Per contro sono penalizzate dalla politica interna, infatti Argentina, Turchia e Libano hanno sofferto fasi di incertezza e volatilità negli ultimi tempi.

Come sostengo spesso, per sfruttare la ghiotta opportunità senza farsi prendere in contropiede da spiacevoli eventi locali è necessario affidarsi a gestori competenti in grado di fare la giusta selezione e una corretta diversificazione.



Un mese fa circa Confindustria Vicenza ha organizzato il convegno "La Piovra sul Nord Est. Come le mafie stanno manipolando l'economia", in collaborazione con il Ministero dell'Interno, della Magistratura e della Guardia di Finanza, con l'obiettivo di offrire un quadro d'insieme di un fenomeno sempre più presente, che impoverisce la nostra economia.

Innanzitutto approfondiamo il significato dei due vocaboli prendendo spunto dal dizionario Treccani:

L'Economia è il complesso di risorse (materie prime, terre, energie naturali, impianti, capitali liquidi, capacità lavorative) e delle attività dirette alla loro utilizzazione, di una regione, di uno stato, di un continente, del mondo intero.

La Mafia è il termine con cui si designa il complesso di piccole organizzazioni criminose (dette cosche), segrete, sviluppatasi in Sicilia agli inizi del 1800, e divenute oggi delle vere e proprie industrie in grado di influenzare, con l'adozione di strumenti illegali, intere realtà economiche e sociali.

Secondo un recente studio dell'Università di Padova, nel Nord Est sono state censite 660 attività collegate ad organizzazioni criminose, delle quali 386 nel solo Veneto, e di queste 215 nel veneziano; il nostro territorio, rappresentato dalle piccole e medie aziende, è terreno ideale per ripulire denaro proveniente dai traffici illeciti, primo su tutti la droga. Fra i settori "prediletti" c'è quello degli appalti e subappalti in materia di opere

pubbliche come il Mose o i prossimi cantieri per le Olimpiadi Invernali di Milano e Cortina 2026 o la Pedemontana.

Da inizio 2019 sono stati condotti 90 accertamenti che hanno fatto emergere profitti riferibili ad attività illecite per 20 milioni di euro.

Questi "soggetti" spesso entrano nel capitale di aziende in difficoltà finanziarie, anche grazie all'intermediazione di professionisti quali consulenti e avvocati, dopo poco tempo estromettono l'originario proprietario e quindi iniziano l'attività di riciclaggio.

Secondo un dossier di Banca d'Italia sulla Ndrangheta (la mafia calabrese), le aziende "aiutate" finanziariamente da organizzazioni malavitose migliorano le prestazioni nel breve periodo, infatti il fatturato cresce grazie a fatture false, ma nel lungo periodo singole aziende o intere aree produttive vengono impoverite. A causa di ciò, fra il 1971 e il 2011 si calcola che il Centro Nord abbia perso il 28% di occupazione.

Inoltre non sono da sottovalutare i seguenti due impatti:

- la presenza criminale induce le aziende sane a difendersi dalla concorrenza sleale sottraendo ricavi al fisco, con conseguenti ricadute negative sull'erario;
- la mafia, grazie alla presenza in aziende operanti in tutti i settori, riesce poi ad espandersi anche nella politica e nella società civile, locali.



<https://it.finance.yahoo.com>

INVIATO: VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2019 15:15 OGGETTO: CONFRONTI

Allego il titolo di un articolo di questi giorni de Il Sole 24 Ore, evidenziante un nuovo record storico raggiunto per l'undicesima volta nel solo mese di novembre dall'indice azionario USA. Dalla massima quotazione di circa 1.550 punti raggiunta a luglio 2007 (un anno prima del fallimento di Lehman Brother's) all'attuale di 3.110, l'indice S&P500 ha guadagnato complessivamente il 100%, corrispondente ad una media annua del 8,40%

L'indice azionario italiano FTSE MIB ha invece realizzato una perdita del 45% circa dal livello massimo di maggio 2007: uno dei principali motivi della debacle del nostro indice è rappresentato dall'eccessivo peso dei titoli finanziari, in particolare banche tradizionali, che hanno contribuito negativamente al risultato.

Ad esempio l'azione Unicredit dal 2007 ha perso circa il 95% del proprio valore, come si evince dal seguente grafico.

Sembrerebbe un buon momento per acquistare ma le speranze per un recupero dei prezzi delle banche tradizionali italiane sono molto esigue tant'è che un recentissimo rapporto di una importante società di consulenza ha evidenziato la necessità di tagliare costi per 5 miliardi euro nei prossimi 5 anni, corrispondenti a 70.000 persone e 7.000 filiali. La difficoltà traspare anche nelle valutazioni ampiamente inferiori al patrimonio netto: lo "sconto" è dal 30 al 70% circa. Inoltre le banche di casa nostra pagano un dazio superiore a causa della presenza considerevole di titoli governativi italiani di casa fra i loro attivi.

Concludo ancora una volta ribadendo che, nonostante divari ampi di rendimento fra mercati, aree geografiche, settori e singoli titoli, un'appropriata diversificazione su strumenti di eccellente qualità ha sempre regalato ottimi risultati.

INVIATO: MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2019 14:54 OGGETTO: PENSIONI: QUESTIONE DI NUMERI !

L'INPS spende ogni anno circa 300 miliardi euro, corrispondenti al 16% del PIL, per pagare le pensioni. I beneficiari (quindi i pensionati) sono circa 16 milioni, il 25% della popolazione italiana.

Entrambi i numeri sono destinati a crescere negli anni a venire e proprio tale motivo ha indotto i Governi susseguirsi negli ultimi trent'anni ad apportare modifiche al sistema pensionistico nazionale. Risultato: negli anni 90 l'ultimo stipendio pareggiava la prima pensione, oggi la prima pensione è più bassa del 30% circa.

A questa situazione siamo giunti perché viviamo di più e facciamo meno figli: poiché aumentano sempre più gli anziani, aumenta sempre più la lunghezza della vita e i giovani sono sempre di meno, saranno necessarie nuove misure per sostenere il sistema previdenziale (e anche quello sanitario). Basti pensare solamente che a Pieve del Grappa vive Giovanni Quarisa, ex carabiniere di 110 anni, in pensione da oltre 45.

La situazione è analoga in tutta Europa ma alcuni paesi, anglosassoni e scandinavi in particolare, hanno investito molto più di noi nel sistema pensionistico e i loro cittadini solo stati sufficientemente sensibilizzati sul tema.

Continuando con i numeri del nostro Paese:

- il rapporto 15enni/ultra 64enni è di 100 a 173;
- 46 anni è l'età media (siamo secondi al Giappone; nel continente africano è inferiore a 20 anni);
- dal 2017 i 60enni sono in numero maggiore dei 30enni;
- 14.500 sono gli ultracentenari;
- 23 milioni sono i lavoratori;
- 37 milioni sono i non occupati (anziani, bambini, disoccupati);
- 8 miliardi di euro circa è il disavanzo dell'INPS del 2018;
- fra 40 anni ci saranno 46 milioni di residenti rispetto ai 60 attuali.

Concludo ribadendo ancora che alcuni paesi europei lungimiranti stanno facendo molto in ambito previdenziale per garantire un futuro positivo alle generazioni future: ovviamente chi ben semina, ben raccoglie.

(approfondimento del 17/11/19 tratto dal sito specializzato www.wallstreetitalia.com)



INVIATO: GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 2019 17:41 | OGGETTO: L'ANNO DEI RECORD



John e Charlotte Henderson

Il 2019 sarà ricordato come l'anno record dei mercati finanziari, poiché 23.000 miliardi sono affluiti su azioni e obbligazioni.

Ricordo per l'ennesima volta che il 2018 è stato il peggior anno per la finanza dal 1901, in quanto la quasi totalità delle classi di investimento ha registrato un rendimento negativo, oro compreso.

Quest'anno è iniziato e trascorso con molte ombre: guerra dei dazi USA-Cina, tensioni Turchia-Siria, crisi economiche o sociali o politiche in Argentina, Libano, Venezuela, ... e quasi nessun analista finanziario o economista a inizio anno si era esposto con previsioni tanto brillanti.

Le straordinarie performance sono state favorite ancora una volta dalle principali Banche Centrali del mondo che, mediante l'utilizzo di strumenti monetari in loro possesso (per esempio le riduzioni dei tassi in USA), hanno dato vita a quello che è stato definito l'anno del "tutti vincitori":

il listino azionario greco ha registrato il +47%, quello russo +42%, quello italiano +28%, l'oro +15%, l'obbligazionario governativo tedesco a 10 anni +8%, l'obbligazionario governativo Usa a 10 anni +10%, il petrolio WTI +32%, il Bitcoin +85%, ...

Anche stavolta abbiamo avuto prova dell'imprevedibilità della finanza, che nel lungo termine ha sempre regalato rendimenti positivi.

Infine sarà anche l'anno record dei coniugi John e Charlotte Henderson, di Austin in Texas, rispettivamente di 106 e 105 anni: sono la coppia vivente sposata da più tempo e domenica prossima festeggeranno le "Nozze di Quercia", 80 anni di matrimonio.

Se per le nozze scelsero quindi il giorno 22 dicembre 1939, (l'allora Presidente degli Stati Uniti era Roosevelt), per la luna di miele optarono per un hotel da 7 dollari a notte a San Antonio in California.

(Fonti principali: Sole 24 Ore e Corriere della Sera)

■ Gobbato Fabio
consulente finanziario **Allianz**  bank F.A. Spa.

+39 339 471 5624
fabio.gobbato@allianzbankfa.it

